TORINO
Anno 72 Num. 231
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
29 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il cuore e l'attesa del mondo intorno a Mussolini

IL DUCE SI INCONTRA OGGI A MONACO CON HITLER CHAMBERLAIN E DALADIER

Un messaggio di Chamberlain invoca l'intervento di Mussolini - Il Capo del Governo italiano in comunicazione con Hitler - La pronta adesione del Führer e la decisione del convegno di Monaco - La smentita a un ultimatum tedesco a Praga - La Germania non mobilita - Un'ora senza precedenti alla Camera dei Comuni - Il caloroso riconoscimento del Premier per l'azione del Duce - L'eco esultante in tutta Europa

La giornata a Roma

Roma, 28 settembre.

La crisi europea ha cercato oggi la sua soluzione a Roma, dove hanno fatto perno avvenimenti, che senza timore di esagerazioni possono definirsi sensazionali e che si sono succeduti con drammatica rapidità.

Alle ore 10, il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto lord Perth, Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto un'importante comunicazione da parte del Governo di Londra, in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-cekoslovacco. In tale colloquio l'Ambasciatore d'Inghilterra gli ha consegnato un messaggio del Primo Ministro britannico per il Duce.

Tale messaggio diceva:

« Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema sudetico il quale, ne sono sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione e darà a lui il territorio essenziale, la popolazione e la protezione tanto dei sudetici quanto dei cèki durante il trasferimento.

« Ho offerto di recarmi io stesso, subito a Berlino, per discutere un accomodamento con i rappresentanti tedeschi e cèki e, se lo desidera il Cancelliere, anche con rappresentanti dell'Italia e della Francia.

« Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che Voi siete disposto a farVi rappresentare ed esortarlo perchè aderisca alla mia proposta. Ciò terrà tutti i popoli fuori della guerra.

« Ho già garantito che le promesse cèke saranno eseguite e confido che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro una settimana ».

In seguito a tale messaggio, il Duce ha fatto sapere a Chamberlain che avrebbe appoggiato presso il Führer la sua proposta.

Il Duce si è infatti subito messo in comunicazione telefonica con Hitler.

Poco dopo da Berlino si comunicava che la notizia di un ultimatum tedesco alla Cekoslovacchia e quella di una mobilitazione generale del Reich erano smentite.

E, quasi immediatamente dopo, un comunicato berlinese annunciava che Hitler invitava per oggi a Monaco Mussolini, Chamberlain e Daladier al fine di discutere la situazione.

In seguito a ciò, il Duce, accompagnato dal conte Ciano, è partito alle ore 18 dalla stazione Termini diretto a Monaco di Baviera per partecipare a detta Conferenza.

La partenza del Duce, trapelata negli ambienti giornalistici poco dopo le 17 e propagatasi fulminea, ha fatto accorrere alla stazione di Termini una folla compatta di popolo esultante, tutto compreso della grande missione che Mussolini si predispone ad assolvere per la pace del mondo.

Intanto, sotto la pensilina della stazione sono convenuti il Ministro Segretario del Partito, con i vice-Segretari, tutti gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato, il Capo di S. M. della Milizia, il Prefetto, il Governatore con i componenti la Consulta di Roma e le più alte gerarchie fasciste e militari. E' presente anche l'ambasciatore di Germania von Mackensen.

Nell'attesa dell'arrivo del Duce si incrociano fitti i commenti, esultanti, tutti, l'alta figura storica di Mussolini.

Alle 18 giunge l'eco del poderoso applauso col quale il popolo ha salutato il passaggio del Duce, nella cui automobile era il conte Ciano. L'applauso, il grido di « Duce! Duce! », sempre altissimo, hanno accompagnato Mussolini che, giunto dinanzi alla pensilina, scende sveltamente dalla vettura. I Ministri e le altre autorità e personalità salutano il Capo e Gli si fanno intorno acclamandoLo.

Il Duce, sereno nella Sua maschia figura, risponde al saluto alzando il braccio mentre incessante e unanime prosegue la manifestazione che si fa sempre più grandiosa.

Mussolini, che veste l'abito civile, s'intrattiene qualche istante con viva cordialità con l'Ambasciatore di Germania; poi seguito dai Ministri e Sottosegretari, attraversa la saletta e prende posto sul treno presidenziale. Tutti i convenuti sono presso la vettura salone. Il Duce si affaccia al finestrino; e subito il treno si muove, mentre tutte le braccia sono innalzate verso di Lui e sotto l'ampia arcata si eleva il grido « Duce! Duce! ».

Con Mussolini è partito il Ministro degli Esteri conte Ciano ed il segretario particolare Sebastiani.

I membri del Governo e le alte autorità escono dalla stazione, e dalla folla si riode il grido di « Duce! Duce! » che si rinnova ancora più alto, con un poderoso « A Noi! », quando il Ministro Segretario del Partito ordina il « Saluto al Duce ».

L'Europa di Mussolini

La formidabile crisi europea determinata dal conflitto cèko ha avuto la sua svolta decisiva colla convocazione di una Conferenza a Quattro a Monaco di Baviera. E' questa la rivincita piena e assoluta del genio mussoliniano che già sei anni or sono a Torino all'inizio del periodo cruciale che faceva sentire i prodromi del suo travaglio, indicò nella collaborazione delle quattro Grandi Potenze occidentali l'unica via per salvare l'Europa ridonandole un minimo di unità costruttiva. Sono dovuti trascorrere sei anni di esperienze tormentose, si sono dovute superare crisi a ripetizione con continui sobbalzi e pericoli e realtà di urti sanguinosi, si è dovuti sboccare in quest'atmosfera pesante, ansiosa e affacciarci sull'orlo dell'abisso più tragico di guerra che mente umana possa concepire, perchè infine la formula lineare mussoliniana di collaborazione e di conciliazione si imponesse.

E Mussolini è stato il protagonista di questa giornata centrale negli sviluppi del conflitto che attanaglia l'Europa e il mondo. In una maturazione di tempi tutto ha girato intorno a Roma, dove veramente pulsava il cuore dell'umanità. Le speranze del mondo erano rivolte al Duce e il Duce non le ha deluse.

La trattativa (è bene affermarlo subito) sarà tutt'altro che facile; bisognerà affrontare ostacoli ardui e prevenzioni ostinate e influenze e manovre oscure di chi punta sulla guerra come sulla carta preferita dalle forze di dissolvimento del giudaismo e del bolscevismo; ma ci sembra che il problema scottante non potrà uscire dai suoi termini semplici e realistici: poichè tutti sono concordi nella necessità di sanare la piaga sudetica assegnando quelle regioni tedesche alla Germania perchè non compiere l'operazione colla massima sollecitudine?

E forse i Quattro rappresentanti delle Quattro Nazioni intorno a cui girano i destini del vecchio Continente riusciranno ad allargare lo sguardo verso orizzonti più ampi sì che una nuova alba di civiltà di ordine di lavoro spunti sugli uomini ansiosi di pace e di giustizia.

Sono di lunedì le parole del Duce a Verona: « *E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa; l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i Popoli* ». Siamo a giovedì; a tre giorni di distanza forse si scorgono le prime luci dell'aurora.

Alfredo Signoretti

Mussolini verso Monaco

Il passaggio a Firenze del treno presidenziale

Firenze, 28 settembre.

Il convoglio che recava il Duce verso il confine italo-svizzero ha transitato stasera alle 22,20 per la nostra città, sostando brevemente alla stazione di Campo di Marte. Nella stazione stessa, ad attendere il passaggio del convoglio presidenziale, si erano dato convegno tutte le autorità cittadine, col vice Prefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto e col Federale membro del Direttorio del Partito.

Il treno-staffetta è giunto alla stazione alle 21,57 ed è ripartito dopo una brevissima sosta. Alle 22,20 precise, come si è detto, il convoglio presidenziale ha fatto il suo ingresso nello scalo. Mentre il personale provvedeva alle operazioni di manovra, ad uno dei finestrini è apparso il volto sorridente di S. E. Galeazzo Ciano, che si è intrattenuto molto cordialmente con i presenti. Dopo dieci minuti di sosta il convoglio presidenziale è ripartito alla volta di Bologna.

Il comunicato tedesco sul convegno odierno

Berlino, 28 settembre.

Il *D. N. B.* dirama questo comunicato:

« Il Führer ha invitato il Capo del Governo italiano Benito Mussolini, il Primo Ministro inglese Chamberlain ed il Primo Ministro francese Daladier ad un convegno. L'invito è stato accolto. Le conversazioni si inizieranno domattina a Monaco ».

Una nota ufficiosa commenta: *« Da parte inglese e francese sono state formulate oggi nuove proposte per risolvere la crisi cekoslovacca. Sempre in relazione a queste nuove proposte, Chamberlain ha chiesto di avere un nuovo colloquio col Führer. Nello stesso tempo Mussolini ha offerto la Sua collaborazione per trovare una soluzione immediata. La crisi cekoslovacca non consente più rinvii anche in vista dei preparativi militari tedeschi. La situazione esige categoricamente una soluzione immediata. In vista di questo stato di cose e del fatto che le proposte fatte finora non tengono conto della situazione ed animate dal desiderio di compiere un ultimo sforzo per realizzare una pacifica cessione delle terre sudetiche al Reich, il Führer ha invitato Mussolini, Daladier e Chamberlain per un incontro personale. E' da sperare che questo incontro possa condurre ad un accordo circa le misure da adottare immediatamente per attuare la cessione al Reich delle terre sudetiche, che il Governo di Praga ha già accettato ».*

Un messaggio al Duce del Presidente degli Stati Uniti

Roma, 28 settembre.

Il Duce ha ricevuto, alle ore 16, presente il Ministro Ciano, l'Ambasciatore d'America, il quale Gli ha consegnato un messaggio personale del Presidente Roosevelt. In tale messaggio, il Presidente degli Stati Uniti, dopo aver ricordato gli sforzi da lui fatti per assicurare una soluzione pacifica del conflitto tedesco-cekoslovacco e dopo aver fatto cenno delle tragiche conseguenze che, per tutti, avrebbe una guerra europea, domanda al Duce di prestare il Suo aiuto per risolvere la vertenza mediante negoziati ed altri mezzi pacifici e senza ricorso alla forza.

Il Duce ha preso atto del messaggio ed ha pregato l'Ambasciatore degli Stati Uniti di far pervenire al Presidente Roosevelt l'espressione del Suo ringraziamento e del Suo alto apprezzamento per il gesto compiuto.

Un secondo appello di Roosevelt a Hitler

Washington, 28 settembre.

Il Presidente Roosevelt ha stamane rivolto un nuovo appello alla pace al Cancelliere Hitler, suggerendo una conferenza internazionale per regolare le vertenze europee.

Il messaggio è diretto solo a Hitler.

Eccone il testo:

« Ho ricevuto la risposta di Vostra Eccellenza al mio telegramma del 26 settembre. Io avevo fiducia di trovarvi della mia stessa opinione sulle imprevedibili conseguenze e l'incalcolabile disastro che avrebbe colpito l'intero mondo in seguito allo scoppio di una guerra europea. La questione che è oggi davanti al mondo non è questione di errori, di giustizia, o di ingiustizia. Non è più quel tempo, signor Cancelliere. Si tratta del destino del mondo oggi e domani.

« Il mondo chiede a noi, che in questo momento siamo alla testa delle Nazioni, la suprema capacità di coronare le aspirazioni delle Nazioni, senza costringerle a raggiungerle a prezzo di mutilazioni e della morte di milioni di uomini. Il ricorso alla forza nella Grande Guerra non ha portato la tranquillità, nè ai vincitori, nè ai vinti. Il mondo avrebbe dovuto apprendere la lezione. Per queste ragioni, io ho rivolto, il 26 settembre, un appello a Vostra Eccellenza e a Benès, Daladier e Chamberlain.

« Due punti ho cercato di mettere in evidenza:

1) Che ogni divergenza fra Germania e Cekoslovacchia dovesse essere sistemata pacificamente.

2) Che la minacciata alternativa di far uso della forza su larga scala può provocare una guerra generale, non necessaria e ingiustificabile.

« E', perciò, di suprema importanza che i negoziati continuino senza interruzione fino a quando una buona soluzione costruttiva sia stata raggiunta.

« Quali che siano le divergenze e le responsabilità — sulle quali non tocca a me esprimere un giudizio — il mio appello tende solamente a che i negoziati continuino, fino a quando una pacifica sistemazione sia raggiunta e sia, perciò, evitato il ricorso alla forza.

« I negoziati sono attualmente ancora aperti. Potranno essere continuati, se voi direte una parola. Qualora la necessità apparisse evidente, nulla dovrebbe opporsi all'estensione dei negoziati stessi in una conferenza di tutte le Nazioni direttamente interessate nella presente controversia, conferenza che dovrebbe essere tenuta in Paese neutrale.

« Le mie convinzioni su quei due punti sono rafforzate, poichè un uomo di Stato responsabile ha dichiarato ufficialmente che un accordo di principio era già stato raggiunto fra il Governo del Reich e quello della Cekoslovacchia, benchè il tempo, i mezzi e i particolari dell'esecuzione dell'accordo siano ancora da determinare.

« Una conferenza offrirebbe la opportunità di trovare una soluzione in uno spirito di giustizia, di umanità e di correttezza.

« A mio giudizio e alla luce dell'esperienza di questo secolo, la continuazione dei negoziati rimane la sola via per la quale il problema possa essere trattato su una base durevole.

« Se voi accoglierete questa soluzione pacifica, io son certo che centinaia di milioni di uomini di tutto il mondo riconosceranno nella vostra azione un importante e storico servizio reso all'umanità.

F.to: Franklin Roosevelt ».

Smentita tedesca alle voci di un ultimatum e della mobilitazione

Berlino, 28 settembre.

Il D.N.B. comunica:

« Si smentiscono da fonte autorizzata tutte le notizie apparse all'estero tanto su un « ultimatum » che sarebbe stato inviato alla Cekoslovacchia dalla Germania, avente per ultimo termine di tempo le ore 14 di oggi, quanto le notizie che una mobilitazione generale sarebbe stata decretata alla scadenza di questo termine. Queste notizie non servono che a diffondere un senso di panico ed a creare una psicosi di guerra.

« Si smentisce ugualmente la dichiarazione che sarebbe stata fatta dal Ministro Goebbels a un giornalista straniero su questo termine di tempo, affermando che Goebbels, da parecchie settimane, non ha visto nè ricevuto nessun giornalista straniero ».

Questo comunicato del *D. N. B.* si riferisce in modo particolare a un'informazione *Reuter* da Berlino la quale diceva che « nei circoli bene informati, si afferma che il Governo tedesco avrebbe dato avviso al Governo ceko che, se esso non aderirà alle proposte tedesche entro le due pomeridiane di oggi mercoledì, la Germania procederà, domani, giovedì, alla mobilitazione.

La solidarietà polacca

Il Governo di Varsavia ringrazia il Duce

Varsavia, 28 settembre.

Tutti i giornali pubblicano la seguente informazione dell'ufficiosa agenzia *Pat*:

« L'ambasciatore polacco a Roma è stato ricevuto dal ministro conte Ciano al quale ha manifestato il ringraziamento del governo polacco per l'atteggiamento del Capo del Governo italiano nel problema delle rivendicazioni territoriali polacche. In questa occasione è stata confermata la piena identità di vedute dei due governi circa il problema cekoslovacco ».

Ieri a Parigi gli italiani si affollavano al nostro Consolato per ottenere il visto al passaporto e partire per l'Italia. Nella fotografia si vedono i nostri connazionali che fanno la coda all'ingresso del Consolato

24 ore di cronaca
24 ore di storia

ORE 6 di ieri:

Le truppe affluiscono alle frontiere. Primi commenti al discorso di Chamberlain. Senso di gelo. La flotta inglese è mobilitata. Il Belgio richiama altre sei classi. La frontiera del Reno è in armi. Fucilate alla frontiera ceka. L'Europa è a un passo dalla guerra.

ORE 8:

Si diffonde la voce (diffusa dalla « Reuter ») che la Germania ha inviato un ultimatum a Praga. Se entro le due del pomeriggio le richieste tedesche non saranno accettate, la Germania mobiliterà. Nuovo appello di Roosevelt a Hitler. La guerra sembra inevitabile.

ORE 10:

Il Conte Ciano riceve una importante comunicazione dall'ambasciatore inglese. Il Giappone dichiara di unire le sue forze a quelle della Germania e dell'Italia. Gli inglesi residenti in Germania sono invitati a rientrare in patria. Misure di emergenza in Romania.

ORE 12:

Daladier è al Ministero della Guerra. A Praga una conflagrazione europea è considerata inevitabile. L'ambasciatore polacco a Roma conferma la sua solidarietà con l'Italia di fronte al problema cekoslovacco. A Londra si arruolano volontari.

ORE 13:

La mobilitazione prosegue febbrile in tutti i paesi. Le truppe affluiscono ai centri di raccolta. Colonne di treni militari procedono verso le frontiere. L'orizzonte dell'Europa è chiuso dalle tenebre della guerra.

ORE 14:

Hitler riceve gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Daladier parlerà stasera alla radio. Anche il Capo del Governo ceko parlerà alla radio. I preparativi di guerra si accelerano da tutte le parti. I giornali del pomeriggio mettono in rilievo la comunicazione dell'ambasciatore britannico al Ministro degli Esteri italiano. Benes vuole dimettersi: il generale Sirovy si oppone. Ancora nessuna luce all'orizzonte.

ORE 15:

Il mondo apprende da Roma che l'ambasciatore inglese ha consegnato al conte Ciano un messaggio di Chamberlain per il Duce. In base al supremo appello del Premier, Mussolini si è messo in comunicazione con Hitler. Un lampo di sole taglia le tenebre. Il cuore del mondo è nelle mani di Mussolini.

ORE 16:

Mussolini è in comunicazione con Hitler. Cielo ancora tempestoso. Unico squarcio nelle nubi della bufera imminente, l'intervento dell'Italia. Tutte le voci tacciono. Roma e Berlino sono in contatto. Prima smentita tedesca all'ultimatum a Praga. La Germania non mobilita.

ORE 17:

Si conosce il testo del messaggio di Chamberlain al Duce. Mussolini risponde che appoggerà presso Hitler la proposta di un convegno a quattro a Berlino. L'Europa è in tumulto. Il nome di Mussolini vola sui continenti e sugli oceani benedetto da milioni di uomini.

ORE 18:

Mussolini, accompagnato dal Ministro Ciano, parte dalla stazione di Termini per Monaco di Baviera. A Monaco si incontrerà con Hitler, Chamberlain e Daladier. Roosevelt invia un messaggio a Mussolini invocando il Suo intervento. Roma è ancora una volta il centro del mondo. I giornali, in tutte le città d'Europa, escono ogni venti minuti in edizione straordinaria. La radio diffonde nel mondo la notizia dell'intervento del Duce. I cuori respirano.

ORE 19:

Chamberlain ha esposto ai Comuni le fortunose vicende dei suoi passi ed annuncia che l'intervento di Mussolini a Berlino ha permesso la conferenza tra Italia Germania Inghilterra e Francia. E' un'ora di commozione senza precedenti. Si applaude in tutti i settori e nelle tribune. La Regina d'Inghilterra ha le lacrime agli occhi.

ORE 20:

Mussolini è al culmine della attenzione mondiale. Da Parigi si apprende che Hitler avrebbe accettato la mediazione del Duce in considerazione dell'amicizia italo-tedesca e dell'atteggiamento italiano di fronte all'Anschluss.

ORE 21:

Mussolini è in viaggio per Monaco. Chamberlain e Daladier si preparano a partire. I colloqui di Monaco si inizieranno nel primo pomeriggio.

ORE 22:

Dimostrazioni di gioia in tutta Europa e oltre Oceano. Il Führer è partito per Monaco.

ORE 24:

Daladier partirà in aereo alle 8,30. Non sarà accompagnato da Bonnet.

ORE 1:

Nuove voci da Praga di intransigenza verso la Germania cadono a Londra senza eco.

ORE 5:

Il treno presidenziale, che reca in Germania Mussolini e il Ministro Ciano, prosegue verso la frontiera del Brennero. Lo accompagnano i voti e le speranze del mondo.

Poncet e Henderson ricevuti dal Führer

Berlino, 28 settembre.

L'Ambasciatore di Francia, François Poncet, si è recato verso mezzogiorno al Palazzo della Cancelleria, dove è stato ricevuto dal Führer. Il colloquio è durato un'ora. Successivamente anche l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir Neville Henderson, ha avuto col Führer una conversazione durata un'ora.

Il rinvio al 6 ottobre della riunione del Gran Consiglio

ROMA, 28 settembre.

La riunione del Gran Consiglio del Fascismo è rinviata al 6 ottobre XVI, alle ore 22.

LE STORICHE GIORNATE AUSPICATE DA MUSSOLINI

L'Europa trae un sospiro di sollievo e spera che da Monaco esca la vera pace

I QUATTRO

I fatti rendono giustizia alla concezione mussoliniana

Parigi, 28 settembre.

La vertiginosa successione di colpi di scena che ha caratterizzato la giornata d'oggi ha messo a dura prova i nervi del pubblico francese. Affrettiamoci a dire che, dopo aver vissuto stamane ore di vera ansietà, l'annunzio del Convegno dei grandi Quattro ha determinato verso la fine del pomeriggio in tutti gli ambienti della capitale una irresistibile ondata di gioia. Le edizioni dei giornali annunzianti prima il duplice passo di lord Perth presso il Conte Ciano, poi il colloquio telefonico fra Mussolini e Hitler, poi la accettazione della mediazione italiana da parte di quest'ultimo, e finalmente l'incontro di domani a Monaco, venivano prese d'assalto sulle braccia degli strilloni, percorse febbrilmente, commentate sui marciapiedi e sulle porte degli Uffici e d'ora in ora si poteva seguire sui volti dei passanti che affollavano le grandi arterie del centro il progresso della speranza.

Di ora in ora

Auguriamoci che lo storico Convegno dei Capi delle quattro Potenze occidentali, che con instancabile tenacia Mussolini lottava da anni per condurre a sedersi intorno allo stesso tavolo senza presenza importuna di intermediari infidi, coroni i voti ardenti che da ogni parte del mondo si levano verso di esso. Ma come supporre che, posti l'uno di fronte all'altro i quattro uomini sui quali pesa in questo momento la responsabilità dei destini dell'Occidente, possano non trovare il modo di salvare la pace? L'incontro deve riuscire, la chiave del problema deve essere scoperta. I nuovi, immancabili intrighi, debbono essere sventati. Il popolo francese, quello vero, non lo desidera con minore ardore degli altri.

Per stabilire un orario della crisi — una volta tanto la parola «crisi» può essere usata nel senso buono — è necessario risalire al messaggio di Chamberlain all'Impero. L'impressione destata negli ambienti francesi dalle parole del *Premier* britannico il cui nome risuona oggi unito a quello del Duce nel cuore di milioni di uomini, era stata ieri sera, ormai si può dirlo, deprimente. La frase in cui Chamberlain dava corso al proprio senso di rivolta contro la prospettiva di vedere impegnati in una guerra cinquecento milioni di sudditi inglesi unicamente per difendere gli interessi di un piccolo popolo fino a ieri pressochè ignoto, aveva suscitato qui un'amarezza che non tentava neppure di dissimularsi. La stampa ministeriale profondamente imbarazzata aveva fatto stamane del proprio meglio per mitigare l'effetto degli scrupoli e delle riserve del Capo del Governo alleato. E ancora stasera l'ufficioso *Temps* nel proprio editoriale di politica estera si sforzava di mettere l'accento su un'altra parte del messaggio: quella dove Chamberlain dice che «se fosse convinto che una Potenza qualsiasi abbia deciso di dominare il mondo con la forza, la sua coscienza gli comanderebbe di resistere».

Ma se fra le sinistre e in taluni ambienti governativi il tono del *Premier* inglese era equivalso a una doccia fredda, altri ambienti governativi invece e soprattutto la minoranza parlamentare vi avevano veduto una ragione per intensificare gli sforzi per la pace scuotendo l'incantesimo funesto che da uno o due giorni sembrava addensarsi sulla Francia. Organi nazionali che nelle ultime quarantotto ore si erano lasciati pericolosamente scuotere dalla propaganda bellicista, riprendevano coraggio.

Posizioni rettificate

Il *Jour* di Bailby dopo un paio di editoriali intonati a intransigenza faceva stamane macchina indietro deplorando la gragnuola di notizie tendenziose abbattutasi sulla Francia e sollevando fra l'altro espressi dubbi sull'autenticità del noto comunicato ufficioso sull'intervento anglo-russo attribuito ieri al Foreign Office. Flandin sul *Journal* pubblicava un articolo per chiedere la convocazione del Parlamento. I gruppi della minoranza della Camera dal canto loro si erano recati in delegazione da Daladier e da Bonnet per porre loro un certo numero di domande. Daladier si era scusato di non poterli ricevere. Ma Bonnet li aveva ricevuti con premura e non si era fatto pregare per dir loro varie cose interessanti: fra le altre che del comunicato del Foreign Office il Quai d'Orsay non aveva ricevuto nessuna conferma e, confessione ancora più interessante, essere inesatto che il *memorandum* di Godesberg formuli rivendicazioni territoriali nuove.

«In realtà — avrebbe ammesso il Ministro — esistono due specie di Cantoni sudeti. La prima comprende quelli indiscutibilmente popolati da una maggioranza di tedeschi e su questi, che la Cecoslovacchia ha ceduto, nulla è mutato dopo l'accordo di Berchtesgaden. La sola divergenza consiste nelle modalità dell'occupazione. Prima o dopo il plebiscito? Il Reich vuole occupare prima per potervi ristabilire l'ordine. Francia e Inghilterra vorrebbero che li occupasse dopo. In quanto ai Cantoni dove i tedeschi sono in minoranza, Hitler chiede semplicemente che il plebiscito abbia luogo sotto il controllo internazionale. La differenza è tutta qui».

Commentando queste dichiarazioni del ministro degli Esteri, il *Jour* concludeva: «E' questo dunque l'ultimatum di Hitler? E per questo si vorrebbe farci fare una guerra?». Qualche ora dopo, la delegazione delle minoranze parlamentari, ricevuta finalmente dal Daladier, si era trattenuta seco circa sessanta minuti insistendo affinchè nessuna decisione irrevocabile venisse presa senza il consenso espresso del Parlamento. Il Presidente del Consiglio aveva risposto che il diritto di ordinare la mobilitazione generale è una prerogativa del Governo al quale egli non intendeva abdicare, ma che non era impossibile che in ultima analisi egli decidesse di non ricorrervi se non dopo aver consultato la Camera. Poco soddisfatti dell'ambigua risposta ricevuta, i delegati erano andati subito dopo dal Presidente della Repubblica e al principio del pomeriggio diramavano un comunicato per «mettere in guardia il paese contro la sistematica campagna di notizie tendenziose accolte non di rado dalle stesse stazioni radiofoniche governative, per protestare contro la tendenza di certi ambienti a ritenere la guerra inevitabile e per dichiarare impossibile che un problema già virtualmente risolto provochi una guerra soltanto per delle modalità di esecuzione».

Capovolgimento

Fu al principio del pomeriggio che si cominciarono a registrare i primi echi dell'intensa attività diplomatica in corso a Roma e che si ebbe notizia del nuovo messaggio di Roosevelt a Hitler, seguito a breve distanza dal messaggio al Duce. Queste novità di grosso calibro non tardarono a polarizzare la curiosità e l'interesse dei circoli politici, delle redazioni e del pubblico. La notizia delle due visite di lord Perth al conte Ciano venne messa in rapporto con la dichiarazione di Chamberlain che l'Inghilterra non riteneva per il momento poter prendere altre iniziative utili in favore della pace. Si pensò subito che Londra avesse sollecitato nei gravi frangenti attuali la mediazione di Roma; e l'idea dell'intervento personale di Mussolini che da qualche giorno a Parigi si sentiva ventilare da varie parti parve immediatamente opportuna e promettente. Negli stessi ambienti parlamentari essa fece nel volgere di poche ore progressi fulminei. I deputati dell'ala destra della maggioranza ricevuti da Daladier sembra se ne intrattenessero seco. L'ex ministro Frossard completava il progetto suggerendo in base al messaggio di Roosevelt che i Capi delle quattro Potenze occidentali s'incontrassero in territorio neutrale. La situazione appariva comunque tuttora incerta: le voci di probabile mobilitazione della flotta italiana in risposta alla mobilitazione della flotta inglese mantenevano all'atmosfera la sua temperatura inquietante.

Un appello di Flandin

Alle 15 la *Liberté*, uscita con un drammatico appello di Flandin contro la guerra, venne sequestrata e fatta sparire. L'ex presidente del Consiglio che da vari giorni si batte strenuamente per risparmiare alla Francia una guerra inutile, scriveva fra l'altro:

«Popolo francese! T'ingannano. Ti fanno credere che un fosso insuperabile divide le esigenze di Hitler dagli accordi già intervenuti. E' falso. Il solo disaccordo esistente riflette una questione di procedura, se cioè le truppe tedesche debbano entrare nelle terre dei sudeti prima o dopo la delimitazione delle nuove frontiere. Dovrà la Francia perdere in guerra un altro milione dei suoi figli per un pretesto così miserabile?».

Era la parafrasi della dichiarazione di Bonnet or ora riferita. Che un appello di questo genere rispondente ai sentimenti della grande maggioranza della popolazione potesse incorrere nella severità del sequestro parve a molti un sintomo scoraggiante. Ma non è escluso che il sequestro del giornale fosse stato determinato soprattutto da una breve notizia pubblicata in grassetto sotto la rubrica: «All'ultimo minuto», nella quale la *Liberté* diceva di apprendere da fonte ufficiosa che il gen. Gamelin avrebbe consigliato stamane a Praga di «evacuare i Sudeti il primo ottobre».

La telefonata

Sia come si voglia, questi motivi di perplessità e di apprensione vennero prontamente ridotti al silenzio non appena verso le 16 i giornali cominciarono ad annunciare che Mussolini aveva conferito telefonicamente col Führer, ed un paio d'ore dopo che quest'ultimo accettava il convegno a quattro per domani a mezzogiorno. Un senso di profondo sollievo si dipinse su tutti i volti, e Daladier che aveva promesso per stasera un discorso alla Radio, rinunciò a pronunciarlo accontentandosi di fare davanti al microfono la breve dichiarazione seguente:

«Avevo annunciato che stasera avrei fatto al Paese una comunicazione sulla situazione internazionale. Ma ho ricevuto un invito dal Governo tedesco per incontrare domani a Monaco il Cancelliere Hitler, il signor Mussolini e il signor Chamberlain, e l'ho accettato. Comprenderete dunque, che alla vigilia di un negoziato così importante, devo rinviare le spiegazioni che volevo farvi. Prima di partire tengo però a rivolgere al popolo francese i miei ringraziamenti per il suo contegno pieno di coraggio e di dignità. Tengo a ringraziare soprattutto i cittadini richiamati alle armi, del sangue freddo e della risolutezza di cui hanno dato nuova prova. Il mio compito è rude. Dall'inizio delle difficoltà che attraversiamo non ho cessato un sol giorno di lavorare con ogni mia energia alla salvaguardia della pace e degli interessi vitali della Francia. Continuerò, domani, in questo sforzo con la coscienza di trovarmi in pieno accordo con la intera Nazione».

Daladier parte stamane

La partenza di Daladier avrà luogo domattina alle 8.30 in aeroplano. Egli sarà accompagnato da Clapier, direttore del suo Gabinetto; da Léger, direttore generale del Ministero degli Esteri; e da Rochat, vice direttore degli Affari d'Europa al Ministero degli Esteri. Questa momentanea esclusione di Bonnet dall'azione diplomatica in corso non soddisfa pienamente gli ambienti nazionali i quali avrebbero preferito sapere al tavolo delle trattative anche lui.

Affrettiamoci a dire che al punto in cui stanno le cose non è il caso di accordare soverchia importanza a rammarichi di questo genere. Daladier ha dato prova in più d'una occasione di essere uomo di Governo, e la fiducia con cui la Francia lo accompagna nella sua delicata missione è pienamente giustificata. Non dobbiamo d'altronde dimenticare che il Capo del Governo francese è colui che il 7 giugno 1933 firmò il Patto a quattro e che la riunione di domani costituisce, in sostanza, il coronamento di quella politica. Contro la chiara e razionale concezione Mussoliniana la Francia ha protestato e nicchiato per cinque lunghi anni. I fatti provano come non esistesse altro mezzo per tutelare i grandi diritti dell'occidente e salvare la pace. La giustizia resa alla visione lungimirante di Mussolini, giunge con ritardo, ma speriamo ancora in tempo per non essere inutile.

Concetto Pettinato

IL POPOLO TEDESCO vivamente soddisfatto della nuova piega degli eventi

Berlino, 28 settembre.

Gli avvenimenti precipitano e, da un'ora all'altra, la situazione muta, mettendo a dura prova i nervi ed il buon nome del cronista anche il più celere e versatile, che non fa in tempo a seguirne i momenti e a identificarli, che già essi sono mutati.

Questa antipenultima giornata precedente il termine fatale del primo ottobre si chiude, dopo ventiquattro ore di alternative e di ansie, con la grande notizia della Conferenza a quattro, che si riunirà domani a Monaco, e della partecipazione ad essa del Duce, che ne ha presa, con immediato successo iniziale, la mediazione. L'impressione per il grande avvenimento, che sorprende anche le menti più esercitate ai colpi di scena e che può salvare all'ultimo momento la pace del mondo messa in pericolo dalla cattiva volontà e malafede di un piccolo Stato parassita di ... nonchè dai suoi istigatori che ne sono i nemici giurati, è naturalmente grandissima in tutti gli ambienti ed in tutti gli strati della pubblica opinione tedesca; e tocca in definitiva, il fondo di quel permanente e non mai smentito desiderio di una soluzione pacifica, che non ha mai, in nessun momento, anche acutissimo della crisi, abbandonato l'opinione tedesca, seppure accompagnato, come vi è, dalla ferma decisione di non recedere di un sol passo dalla via del proprio buon diritto e dalla volontà proclamata dal Führer, di non fare mancare alla propria derelitta nazionalità sudetica tutto il naturale appoggio della Nazione madre.

Opera di «soccorso»

Già fino da questa mattina si spargevano nei circoli politici della capitale le prime notizie dei colloqui romani di lord Perth, e non avevano mancato di diffondervi un vago senso di aspettazione che era già, subito, anche un senso di sollievo dalla grave pressione a cui l'atmosfera politica era ormai sottoposta; nel mentre che, il sincero desiderio del Duce di una soluzione pacifica della vertenza interessante l'amica Germania, come la Europa intera, proclamato dal Duce anche nei suoi ultimi discorsi, era presente in tutte le menti, non meno che presente sia al cuore di ogni tedesco la ferma proclamazione della scelta liberamente fatta dall'Italia del suo posto, in un eventuale schieramento di fronti europei.

Il fatto è che il nome del Duce correva già da alcune ore su tutte le bocche tedesche, con un senso raddoppiato di amicizia e di gratitudine quando questa sera, alla fine, è stato appreso dalla viva voce del dicitore alla radio il primo comunicato tedesco sul grande avvenimento di domani, che dà conto dell'invito dal Führer diramato al Capo del Governo italiano, Benito Mussolini, al Primo Ministro britannico Chamberlain ed al Presidente dei Ministri francese Daladier di venire domani a Monaco per una discussione, che un commento ufficioso di spiegazione subito dopo definisce «personale».

Questo commento ufficioso non manca, inoltre, di spiegare come ancora nella giornata di oggi i signori Chamberlain e Daladier avessero fatto nuove proposte per la soluzione della questione cekoslovacca, in relazione alle quali proposte il Primo Ministro britannico Chamberlain aveva espresso il desiderio di conferire un'altra volta col Führer. E' qui che, come si può rilevare dal conciso testo della spiegazione tedesca, dev'essere svolta l'opera mediatrice mussoliniana, opera altrettanto essenziale quanto ormai necessaria, dato il punto a cui le cose erano pervenute: opera che il commento ufficioso stesso di spiegazione definisce «di soccorso» per una situazione dunque evidentemente diventata ormai così grave da trovarsi spinta all'estremo del pericolo. La spiegazione ufficiosa, conclude esprimendo l'augurio — indubbiamente condiviso da tutta l'opinione tedesca, come dal mondo intero — che la riunione di domani possa, all'ultimo momento — come si esprime — riuscire in fine ad un accordo «per la immediata consegna dei territori sudetici dal governo di Praga, già ceduti al Reich».

La comunicazione medesima, inoltre, nel determinare le ragioni che hanno indotto il Führer alla decisione di diramare l'invito ai tre capi di Governo, dice che «la crisi cekoslovacca non consente ormai più rinvii, non fosse altro che in vista anche dello stato attuale dei preparativi militari del Reich; la situazione esige — così conclude — una soluzione immediata».

Il Führer è partito questa sera in treno per Monaco; con altro treno è partito anche il Feld-Maresciallo Goering.

Propaganda e polemica

La giornata è stata segnata dalle manifestazioni popolari di massa che, raccolte attorno ai loro capi in tutte le città del Reich, già da ieri sera elevano le proteste fiammanti contro il terrore incessato cui sono d'ora in ora sempre più insopportabilmente esposte le popolazioni sudetiche; terrore raddoppiato dallo scherno della rottura di fede e della mancata parola del signor Benes che per di più accusa, a mezzo delle sue agenzie ufficiose, il Reich di aver esso mancato di parola e di avere col suo *memorandum* aumentato di tanto e mutato anche di natura le sue richieste da mettere i signori di Praga nella condizione di doverle rifiutare e di resistere.

Manifestazioni di massa di questo genere si sono svolte un po' dappertutto: come ad Amburgo, a Essen, a Monaco, a Vienna e in altre città del Reich, e la massima di esse si è svolta al Lust Garten di Berlino con la partecipazione di alcune centinaia di migliaia di persone e nella quale il Ministro Goebbels ha pronunziato un discorso in cui ha fatto il processo alla malafede del Governo cekoslovacco, elevando a uno dei massimi *diapason* il tono della protesta di tutto un popolo di 75 milioni di uomini che unito dietro la parola del suo Führer sente il dovere di proteggere i suoi derelitti fratelli dei quali oltre 210 mila hanno dovuto abbandonare, scacciati dal terrore, il terreno patrio fortunatamente per riparare in seno alla più grande patria.

Mentre la propaganda, sospinta dalla ventata dell'entusiasmo e dell'indignazione popolare procede a gonfie vele, la polemica sua alleata non tace e sempre meglio getta le fondamenta del buon diritto e della buona causa tedesca, tanto più che si ha l'impressione, tutt'altro che infondata, che molte delle manifestazioni, ufficiali come non ufficiali, estere di questi giorni non tutte e non sempre sono state dettate dal genuino e immediato fine di evitare un conflitto quanto piuttosto dall'intento per lo meno concomitante di cercare fin d'ora un alibi e di stabilire le basi e il fondamento di un futuro processo della colpa di guerra. Le insidie e le trappole di un simile preventivo progetto potranno essere come l'esperienza insegna, moltissime, ed è perciò che estremamente importanti appaiono gli atteggiamenti della polemica internazionale a cui le manifestazioni tedesche, ufficiose o ufficiali, si adoperano a rispondere. Per questo riguardo tre sono oggi gli argomenti principali per cui la polemica procede: uno lo scambio dei telegrammi fra il Führer e Roosevelt, l'altro il discorso ieri pronunziato alla radio da Chamberlain e infine una risposta ufficiosa a una manifestazione dell'Agenzia cekoslovacca circa il memorandum del Führer.

Da Roosevelt a Chamberlain

Allo scambio di telegrammi fra il Presidente Roosevelt e il Führer, e piuttosto alla risposta di quest'ultimo da noi già ieri sufficientemente riferita all'appello del Presidente americano — del quale soltanto stamattina l'opinione pubblica tedesca è stata messa al corrente — si riferisce la massima parte dei commenti dei giornali che della risposta del Führer rilevano anzitutto il passo relativo alla responsabilità del Presidente Wilson del 1918. Si ricorda che il diritto di autodecisione solennemente proclamato da Wilson non fu applicato ai tedeschi sudeti che in venti anni sono stati vittime della cattiva volontà di Praga che si rifiutava di applicare i più elementari principii di umanità e di giustizia. Viene rilevato che il Governo cekoslovacco dopo aver accettato la proposta franco-inglese ha sostanzialmente ritirato la sua accettazione e si esprime fiducia che Roosevelt riconosca come il Governo tedesco non abbia mancato nè di pazienza nè di buona volontà per arrivare a una soluzione pacifica del conflitto e che pertanto non è la Germania che ha colpa dell'esistenza di un problema sudetico. Il Führer ha fatto presente al Presidente americano come i tre milioni di uomini toccati da questo problema sono in una situazione terribile che non permette ulteriore dilazione e che le possibilità di arrivare mediante trattative a un'equa conciliazione sono esaurite con le proposte contenute nel «memorandum» tedesco. Non già nelle mani del Governo tedesco ma in quelle del Governo cekoslovacco è ormai la risposta che voglia pace o guerra.

Al discorso pronunziato ieri da Chamberlain, che viene riassunto stamane brevemente da una nota del *D.N.B.* la stampa dedica poi una serie di commenti in qualcuno dei quali viene fra l'altro per la prima volta messo in rilievo l'accenno del ministro inglese fatto alla garanzia che l'Inghilterra assumerebbe di fronte al Reich pel mantenimento delle promesse del governo di Praga, mantenimento del quale è chiaro che la direzione del Reich non si ritiene — e ha tutte le ragioni per non ritenersene, data la condotta del signor Benes e del suo governo, sgambetto del precedente — affatto sicuro. Questo accenno, che appartiene già alla prima nota di Chamberlain subito dopo la lettura del discorso del Führer e che ha fatto oggetto della missione Horace Wilson, è dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritenuto del tutto nuovo e il giornale aggiunge però che «l'effettiva e reale via che può condurre a tal fine è stata dal Führer indicata nel suo discorso».

Sofisticazioni cekoslovacche

Per il resto la traccia di tutti i commenti al discorso Chamberlain, fornita da una nota dell'agenzia ufficiosa *Deutscher Dienst*, è anzitutto l'appunto fatto al Primo Ministro britannico che mentre egli si mostra tanto disposto e proclive — e lo dice — a comprendere il punto di vista del piccolo paese a cui, secondo lui, un grande paese vorrebbe recare violenza, non ha poi nemmeno una parola di comprensione o di commiserazione per la sorte di tre milioni e mezzo di uomini oppressi nel più sacrosanto dei diritti, quello nazionale, e di cui 210 mila hanno dovuto abbandonare il loro tetto e il loro suolo perchè terrorizzati dal Governo cekoslovacco che il signor Chamberlain mostra di compatire. «Per allontanare il pericolo di una conflagrazione generale che tanto allarma e angoscia il signor Chamberlain — così nota la stampa — egli avrebbe fatto meglio anzitutto a non incoraggiare con l'appoggio dell'Inghilterra la Cekoslovacchia e a raccomandarle di accettare il memorandum, anzichè indirettamente aiutarla a violare le promesse che l'Inghilterra stessa dice di garentire. E' in ciò un circolo molto vizioso».

Infine la stampa prende posizione sulla pubblicazione dell'agenzia ufficiosa cekoslovacca in confronto del *memorandum* tedesco. La pubblicazione di Praga è sottoposta a un'aspra critica riassunta in nove punti, in cui la pubblicazione è definita «un folle e sfacciato tentativo di annebbiare le cose» e si respinge l'affermazione secondo cui il promemoria consegnato a Godesberg si differenzierebbe essenzialmente dalle precedenti proposte accettate da Praga e si chiede a quest'ultima di documentare la sua asserzione. Si nega che la questione delle regioni sudetiche economicamente povere possa comunque intaccare le possibilità di vita della Cekoslovacchia e si rileva che per bocca del Führer la Germania si è impegnata a garentire, sia pure soltanto nel caso che anche la Polonia e l'Ungheria li garentiscano, i futuri confini dello Stato cekoslovacco.

Si insiste ancora nel dire che il Reich non intende incamerare territori abitati da cekì e ci si chiede come con tutte le riserve avanzate nella sua risposta Praga intenda realizzare le promesse fatte alle potenze occidentali, le quali sono state vergognosamente ingannate dal signor Benes.

«La dichiarazione ufficiale ceka — termina la nota ufficiosa del *Deutscher Dienst* — è in questo momento di tale importanza storica che il pubblico tedesco non può a meno di pretendere una chiara e inequivocabile presa di posizione al riguardo delle Potenze alle quali la Cekoslovacchia aveva già fatto impegnative promesse e che oggi sono moralmente impegnate col loro onore nazionale a garentirne l'esecuzione».

Tutta la stampa anche commenta la nota ufficiosa cekoslovacca. La *Boersen Zeitung* fra l'altro osserva che con la sua affermazione Benes si trova in piena contraddizione con le recentissime constatazioni fatte da alta parte britannica e cerca sottrarsi in un'ora storica con una nuova menzogna alla grave responsabilità che pesa su di lui.

Giuseppe Piazza

Esultanza magiara

Budapest, 28 settembre.

L'Ungheria ha vissuto negli ultimi tempi ore molto emozionanti, ma mai l'emozione è stata così intensa e tanto profonda come stasera quando si è sparso l'annuncio del convegno di Monaco fra i Capi responsabili dell'Italia, della Germania, dell'Inghilterra e della Francia. Questa notizia ha suscitato una sensazione di lietissima sorpresa nei circoli politici, ed è stata accolta con vera esultanza da tutto il popolo magiaro. Tutti sono più che mai grati e riconoscenti al Duce, che non solo ha richiamato in questi giorni in ogni discorso l'attenzione mondiale sui veri termini delle questioni attuali, ma adesso compie un nuovo passo per salvare la civiltà e la pace d'Europa dalla catastrofe di una nuova guerra mondiale.

Si vede in Mussolini il taumaturgo capace di guarire ogni male e si attende con fiducia il risultato della riunione di domani. Tutti sono sicuri che il Duce, col Suo senso realistico e col Suo elevato spirito di umanità, farà il possibile per determinare una soluzione pacifica del problema cekoslovacco.

La nazione ungherese, che in questi giorni ha espresso in grandiose manifestazioni popolari, la sua ardente gratitudine al Duce, aspetta con fiducia i risultati del convegno di Monaco ed auspica anche per l'Ungheria quella giustizia che ha invocato da venti anni.

Massimo sollievo negli ambienti egiziani

Cairo, 27 settembre.

La notizia dell'intervento di Mussolini nella crisi ceka, in seguito all'invito di Londra, diffusa questo pomeriggio al Cairo è stata accolta col maggior sollievo negli ambienti egiziani. L'Egitto che continua a chiedersi perchè affrontare il pericolo della questione ceka, la quale non interessa il mondo islamico e teme di essere domani, a viva forza, costretto ad impugnare le armi contro Potenze sue amiche, vede nell'intervento di Mussolini la pronta soluzione della crisi.

La stampa del Cairo continua a confermare la sua amicizia con l'Italia e ad affermare che l'Egitto non interverrà in una guerra, se non sarà aggredito. Il Sottosegretario alla Guerra ha fatto questa dichiarazione: «L'Egitto non ha nemici e vuole la pace, essendo amico di tutti. Sono certo che i nostri ospiti stranieri apprezzano la nostra generosità e lo scrupolo con il quale non facciamo distinzione fra stranieri e egiziani. Le misure attualmente in corso sono rese necessarie dalla nostra difesa permanente, e non costituiscono un fatto ostile verso nessuno. Noi vogliamo la pace».

Entusiasmo a Bucarest

Bucarest, 28 settembre.

Nei circoli giornalistici romeni si è sparsa nel pomeriggio la voce della partenza del Duce per la conferenza di Monaco. Tale notizia ha destato un entusiasmo straordinario, poichè è generale la convinzione che soltanto Mussolini potrà assicurare la pace all'Europa. L'entusiasmo ha raggiunto limiti indescrivibili perchè è solo in Mussolini che qui si ha grande fede ed è verso di Lui che sono riposte ormai le ultime speranze della pace.

Alle ore 18,30 sono usciti in edizione speciale tutti i giornali, dando l'annuncio del convegno. I giornali sono andati a ruba.

Le oscillazioni della sterlina

Londra, 28 settembre.

Il mercato dei cambi sull'estero ha avuto oggi una effervescenza e oscillazioni di tale ampiezza da superare financhè quelle dell'inizio della guerra mondiale. La sterlina, poco prima dell'apertura della seduta ai Comuni, è caduta a 4,61 e quando alla Borsa è giunta la notizia data da Chamberlain alla Camera del convegno a quattro di Monaco, vi è stata una febbre incredibile di acquisti che ha portato rapidamente il cambio a 4,71.

Le notizie da New York dicono che la giornata odierna a quella Borsa valori non potrà essere tanto facilmente documentata per la febbre dei realizzi e le oscillazioni amplissime sui cambi e sui titoli. Già pochi minuti dopo l'apertura tutti i titoli avevano perduto da uno a tre punti e in tutti gli operatori la guerra in Europa era giudicata pressochè inevitabile. Quando invece le Agenzie hanno diffuso l'annunzio del convegno di Monaco, vi è stata una febbre ancora maggiore in senso contrario. Accaparramenti tumultuosi di titoli e di valute, soprattutto sterline, hanno permesso vasti ricuperi. In appena venti minuti la sterlina è salita a 4,71. *(United Press)*.

Dall'angoscia alla gioia

Bruxelles, 28 settembre.

La notizia dell'intervento del Duce presso Hitler e della sua partenza per Monaco ha qui prodotto una enorme impressione ed un senso di profondo sollievo nel pubblico, che viveva nella più trepidante angoscia dinanzi alla possibilità di una conflagrazione generale.

I Combattenti al Capo

Roma, 28 settembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Nelle travolgenti adunate delle genti venete, Voi avete particolarmente esaltato e galvanizzato le virtù guerriere del Popolo italiano, illuminandole col ricordo delle mirabili prove da esse fornite dal 1915 in quattro epopee. Se i Vostri coraggiosi, onesti, chiari, umanissimi accenti, che hanno fatto fremere di maschia commozione le folle oceaniche degli ascoltatori, non sono presi a norma di meditazione e di condotta dall'Europa, ciò vuol dire che l'Europa è irrimediabilmente dominata dalle forze sadiche della distruzione, ma vuol dire altresì che il Popolo italiano, combattente per destino e per divina missione, sarà più che mai stretto attorno a Voi per difendere la causa della Rivoluzione e farne ancora più la luminosa idea — forza del ritorno alla vita per tutti. - Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti».

Cento anni fa

Il decano di tutti i Vescovi del mondo

ASIA.

Poco tempo fa il patriarca caldeo cattolico trovavasi a Bagdad. Questo venerabile prelato è senza dubbio il decano dei vescovi del mondo. Nato d'una famiglia nestoriana eretica, presso cui il patriarcato è ereditario da ben 319 anni (perocchè presso i nestoriani questa dignità trasmettesi da zio a nipote) egli fu consacrato nel 1776 arcivescovo di Mosul da suo zio per succedergli nel patriarcato di Babilonia. Dopo la morte dello zio, questo vescovo Giovanni d'Hormes, abbracciò la fede cattolica nel 1780, e Roma nel 1783, gli confermò tutti i suoi titoli, animandolo a meritare con apostoliche fatiche e colla sua fedeltà, di essere rivestito del sacro pallio, onore che gli venne poi impartito nel 1836.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 29 settembre 1838).

L'OROSCOPO

Col pomeriggio, la Luna cade in dissonanza da Marte: impulsività, collere, dispute. A metà pomeriggio, la Luna stessa, giungendo nella buona luce di Saturno, ristabilirà l'equilibrio e stimolerà la circospezione, la pazienza, la perseveranza, facilitando anche le meditazioni e le opere di lunga lena.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	16,0	14,0	dim.	piov	—
Genova	17,0	16,0	»	»	mosso
S.Remo	23,0	18,0	var.	cop	»
Milano	19,0	16,0	dim	»	—
Venezia	23,0	17,0	staz	»	cal.
Trieste	22,0	18,0	»	misto	»
Trento	21,0	13,0	dim	cop.	—
Bologna	20,0	17,0	»	misto	—
Firenze	21,0	17,0	»	cop.	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	21,0	17,0	dim	cop.	mosso
Roma	26,0	17,6	aum	misto	—
Napoli	20,0	18,0	staz	cop	cal.
Bari	23,0	17,0	dim	misto	mosso
Taranto	23,0	16,0	»	cop.	»
Catania	24,0	16,0	var.	ser	»
Messina	25,0	22,0	dim	misto	»
Cagliari	25,0	19,0	var	piov.	agit
Tripoli	34,0	22,0	dim.	misto	agit
Bengasi	27,0	—	staz	ser	»
Rodi	25,0	20,0	»	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente in peggioramento con annuvolamenti e precipitazioni sparse sull'Italia settentrionale e centrale, specie sull'alto e medio Tirreno; variabile sull'Italia meridionale. Venti molto forti sciroccali sul medio e basso Tirreno, grecali sull'alto.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo perturbato con cielo coperto e piogge dovunque, continue nella notte e intermittenti domani con qualche schiarita nelle ore pomeridiane in Liguria. Venti deboli vari in Val Padana e grecali alquanto forti con raffiche in Liguria. Temperatura stazionaria. Mare ligure agitato.

VANO SOGNO DI UN MAGO

I geni trovano spesso brutte accoglienze quando si presentano sulla scena del mondo: il meno che possa capitar loro è di non essere presi sul serio e di essere osteggiati in tutti i modi. Ma qualche volta tocca loro di peggio come, ad esempio, a Michelangelo che si ebbe un pugno così terribile sul naso da restarne sconciato per tutta la vita, e ad Edison che un pugno egualmente terribile rese sordo per sempre quando era ancora ragazzo.

Ma anche se non seppero incassar bene i pugni i due geni continuarono la loro gloriosa ascensione per il bene dell'umanità. Edison ebbe poi a dire che la sordità, lungi dal nuocergli, gli era stata utile, forse perchè lo isolava un poco dal mondo e dai suoi vani rumori.

Per decenni, nella solitudine laboriosa di Menlo Park, egli fu quasi a getto continuo delle invenzioni che sbalordirono il mondo e, precluso al mondo dei suoni, creò, come l'altro sordo immortale Beethoven, meraviglie nel campo dell'acustica: microtelefono, megafono, fonografo.

L'invenzione non balzava completa dal cervello di Edison, come Minerva armata da quello di Giove, ma era quasi sempre il frutto di studi e di esperienze che centinaia di ricercatori eseguivano su indicazioni del maestro: questi vagliava poi e coordinava i risultati e sovente da isolate scintille si sprigionava la gran fiamma della scoperta.

Non sempre però, a dispetto della genialità di Edison, il successo coronò le magnifiche fatiche: la scoperta mancata dell'accumulatore elettrico leggero restò fino all'ultimo una spina nel cuore del mago. Gli aeroplani, felice compromesso nell'eterna lotta fra la terra ed il cielo, non volevano ancora e già Edison si rendeva conto dei difetti perenni degli accumulatori che nel trasporto dell'energia a distanza sarebbero così preziosi se non ne immagazzinassero tanto poca in rapporto al loro peso. Tutti gli sforzi risultarono inutili, l'accumulatore leggero restò un mito.

In un campo affine ma ben più importante, la Natura ha risolto felicemente il problema creando un motore vivente che è al tempo stesso il più perfetto degli accumulatori. Sembra un rebus, ma è invece la felice realtà a cui è legata la nostra vita.

Il corpo umano che, come tutti sanno, è la più perfetta delle macchine, per vivere e funzionare consuma della energia, ma la consuma in modo talvolta irregolare (lavoro, fatiche, malattie, ecc.); si rendono così necessari dei combustibili ed anche delle riserve cui attingere nei periodi di necessità.

I combustibili della macchina umana sono rappresentati dagli alimenti ed in modo particolare dallo zucchero, che è uno dei più perfetti in quanto viene digerito ed assimilato senza fatica da parte degli organi digerenti e lo è per intero senza lasciare residui. Tale assimilazione si fa poi in modo rapidissimo, tanto che fisiologi insigni riscontrarono benefici risultati per il ripristino delle forze e dell'energia muscolare già dopo 15 minuti dall'ingestione di alcune zollette di zucchero (Bigger, Brocard).

Ma oltre a ciò lo zucchero è anche materiale di risparmio per eccellenza perchè, trasformato ed accumulato nel fegato, fornisce energia ed alimento all'organismo man mano che gli necessita e gli permette di far fronte a bisogni urgenti, mantenendo quell'armonico equilibrio che si chiama salute. (1138

Eccezionale e commossa seduta ai Comuni per l'annuncio dell'intervento del Duce presso Hitler

Mussolini e Chamberlain accomunati in una grandiosa dimostrazione di gratitudine - I deputati in piedi, i Pari, gli Ambasciatori e i giornalisti acclamano per lunghi minuti - Le lacrime di gioia della Regina

Londra, 28 settembre.

Scrivendo la cronaca di oggi si scrive una pagina di storia. La giornata si era aperta sotto auspici tutt'altro che buoni. Rapidissimo ritmo di preparativi bellici, tracollo dei prezzi in borsa dove la sterlina era caduta in certi momenti a 4,61 in confronto del dollaro — valeva cioè 11 centesimi meno di ieri —, stazioni affollate di gente che partiva per località più sicure di Londra, edifici che cominciavano a imbottirsi di sacchetti di terra, accelerazione degli scavi per rifugi antiaerei, notizie nere da ogni provenienza, ordine a tutte le navi mercantili tedesche di rientrare in porto, navi da guerra americane inviate d'urgenza per imbarcare i connazionali. Previsioni ancora più nere.

Gioia profonda

Poi, nelle prime ore del pomeriggio, si è avuto un primo movimento nella pesantezza delle nubi quando si è avuta, sia pure in modo molto succinto, la notizia che lord Perth era stato ricevuto dal conte Ciano al quale aveva fatto una comunicazione di grande portata. I giornali hanno capito subito l'importanza della cosa e si sono intonati subito su questa notizia che è stata pubblicata in prima pagina sotto titoli larghi quanto il foglio. Si è avuto l'impressione che Londra avesse chiesto a Roma qualche cosa e si è subito sperato in Roma.

Le speranze sono poi andate a mano a mano rafforzandosi: poi è venuta la grande conferma attraverso l'annunzio dato da Chamberlain ai Comuni. E tutti hanno compreso come sia stato il Governo fascista quello che ha dato la possibilità di riaprire i negoziati, di riesaminare la situazione proprio nel momento in cui l'Europa si incamminava verso il passo fatale. La Camera dei Comuni tutta, la Camera dei Comuni ha applaudito a Mussolini con un entusiasmo, una gratitudine, un sollievo che ha sbalordito, esaltato commosso.

A proposito di commozione e soltanto per aiutarsi a dare nella misura più possibile esatta una idea della straordinarietà della cosa e dell'ambiente, il vostro corrispondente da Londra chiede scusa se parla di cose personali e scrive che in tanti anni di professione, nel corso dei quali all'estero ha visto e sentito di bello e di brutto, di cotte e di crude, in due occasioni sole si è sentito commosso; e l'ultima proprio oggi. Quando alla Camera dei Comuni si è aggiornata fino a lunedì fra un tumulto di applausi, fra grida concitate e i giornalisti si sono raccolti per fare i primi commenti e scambiare le prime impressioni il vostro corrispondente è stato circondato da colleghi — alcuni buoni amici, altri meno amici, alcuni che non aveva mai veduto ma che avevano saputo che il sottoscritto aveva l'unico merito di essere italiano — che si sono buttati su di lui, gli inglesi per stringergli la mano, gli americani per dargli manate sulle spalle e pugni nello stomaco; e non c'era verso di farli smettere. Più cercava di spiegare loro che non c'entrava per nulla e quelli più forte ancora a stringergli la mano e a fargli arrivare più violenti ancora altri colpi sulle spalle e sullo stomaco; queste espressioni di entusiasmo erano accompagnate da parole semplici, genuine, affrettate come di gente che deve correre al telefono e al telegrafo, parole mescolate in gergo professionale che vengono trascritte così come sono state dette: «DiteGli che ha salvato la pace» ha detto il corrispondente del *Cape Times*; e un altro: «Grazie, Italia»; e un terzo: «Appena finito di telegrafare a Chicago Gli mando un telegramma»; un francese col quale aveva baruffato solo una settimana fa, gli ha teso la mano dicendo: «Niente più rancori fra noi due» e aveva negli occhi la contrizione dell'onesto che riconosce il proprio torto.

A Westminster

L'aula di Westminster che presentava all'inizio di seduta un aspetto funebre o poco meno, è apparsa quando Chamberlain cominciava a dare la buona notizia, come un campo di calcio nel momento in cui all'ultimo minuto di una partita tirata con i denti la squadra favorita segna il punto della vittoria. Si sono viste cose che nessuno ricorda di aver visto a Westminster dove quando c'è molto entusiasmo gli applausi sono costituiti da un coro di *hear, hear* che non è niente di più di un mugolio collettivo. Stavolta invece: tutti, diciamo tutti, i deputati si sono alzati in piedi gridando, gesticolando, urlando evviva, sventolando le proprie copie dell'ordine del giorno come fanno coi fazzoletti e coi capelli i tifosi del calcio. Non basta: cosa inaudita nell'austero Parlamento britannico, si sono uditi applausi ed evviva partire dalla tribuna degli ambasciatori, da quella dei Pari e persino da quella dei giornalisti i quali, prima di entrare nell'aula devono, ogni volta, firmare nell'ufficio del sergente d'armi l'impegno di non applaudire e di non disapprovare.

La seduta si è iniziata in un'aula affollatissima. Il Duca di Kent sedeva nella prima fila delle tribune avendo alla sua destra l'Ambasciatore del Brasile, decano del Corpo diplomatico, quindi il conte Grandi, Ambasciatore d'Italia, quindi quelli degli Stati Uniti e della Francia, e alla sinistra lord Baldwin e lord Halifax. Nella tribuna delle dame vi era la Regina Maria con la duchessa di Kent.

Lo *speaker* è montato sulla cattedra alle 2,30 e la seduta si è aperta in tono grigio con alcune interpellanze. Il Primo Ministro si è alzato a parlare quando mancavano cinque minuti alle tre; col suo solito tono narrativo piuttosto che oratorio, da *pater familias* piuttosto che da statista.

Nessuna di quelle esclamazioni ironiche che di solito partono dall'opposizione ha interrotto il Primo Ministro dopo che ha risposto secco secco: «Vi pare che sia il momento di far dello spirito?» a un deputato dell'opposizione che, così rimbrottato, ha cercato di farsi piccino piccino.

Chamberlain ha quindi proseguito nel racconto delle vicissitudini delle trattative da lui condotte con Hitler a Berchtesgaden, a Godesberg e dopo.

Tre quarti d'ora dopo che il Primo Ministro aveva iniziato il discorso e allorchè stava parlando delle richieste di Budapest e di Varsavia per il riconoscimento dei diritti delle loro minoranze, si è notato che a lord Halifax è stata consegnata una busta. Il Ministro degli Esteri l'ha aperta, l'ha letta, l'ha fatta vedere a lord Baldwin, poi si è alzato ed è scomparso. Questo fatto, notato chiaramente da tutti, ha reso più acuta che mai l'attenzione, più tesa l'ansia. In quella lettera, si è saputo poi, c'era l'offerta di Hitler per la conferenza di domani a Monaco.

L'opera del Duce

All'improvviso sir John Simon si è avvicinato al Premier e, con mano tremante, gli ha porto un biglietto scritto a matita pochi minuti prima dal Ministro degli Esteri lord Halifax.

Chamberlain interrompe il discorso, getta lo sguardo sul biglietto, il suo volto si illumina di gioia.

«**Signori** — dice Chamberlain dopo una breve pausa carica di attesa —, **ho altre cose da dire; avevo tentato un ultimo sforzo; avevo rivolto un altro appello ad Hitler; avevo detto di essere disposto a ritornare in Germania per riprendere i negoziati, ma nello stesso tempo avevo pregato direttamente Mussolini di interporre presso Hitler i suoi buoni uffici perchè si evitasse di ricorrere alla forza. Avevo chiesto anche se Mussolini fosse stato disposto a partecipare ad una conferenza per la soluzione di tutti i particolari del problema. Mussolini** (applausi prolungati) **mandò immediatamente l'Ambasciatore a Berlino presso il signor Ribbentrop pregandolo di trasmettere immediatamente ad Hitler l'invito di posticipare di almeno ventiquattro ore l'entrata delle truppe tedesche nei territori sudetici o la mobilitazione. Inoltre Mussolini ha comunicato direttamente con Hitler. Il risultato è che Hitler ha rimandato la mobilitazione di ventiquattro ore**» (lunghi applausi).

Chamberlain, dopo una breve pausa, ha detto con voce alta e ferma:

«**Quali che siano stati in passato le opinioni dei deputati sul Capo del Governo fascista, ritengo che ognuno sarà felice del gesto da Lui compiuto e della collaborazione che ha dato alla pace europea**».

Nei parchi di Londra si lavora da alcuni giorni intensamente per costruire ricoveri sotterranei di difesa antiaerea

A Londra anche i ragazzi delle scuole vengono addestrati all'uso della maschera antigas. Ecco una scolaresca che ha interrotto durante la ricreazione, una partita di calcio per abituarsi a portare la maschera

"Hurrà per Mussolini"

E' stato a questo punto che tutta la Camera è scattata per una prima volta in un grande applauso, ha gridato «hurrà per Mussolini». Ripetiamo: «tutta» la Camera, socialisti e liberali compresi, compresi gli ambasciatori e i giornalisti.

«Questo non è tutto...»

L'applauso è durato un minuto abbondante, durante il quale il Primo Ministro ha lasciato il banco del Governo e si è posto a sedere.

Spentosi il lungo applauso, Chamberlain, sempre calmo, con voce tranquilla, ha cominciato la serie dei suoi «Questo non è tutto...» dicendo:

«*Ho ancora qualcosa da dire alla Camera. Sono stato informato in questo momento da Hitler che mi invita a incontrarlo domani a Monaco. Egli ha anche invitato Mussolini e Daladier. Mussolini ha accettato e non è dubbio che Daladier accetterà pure. Non occorre che dica qual'è la mia risposta*».

Un altro fortissimo applauso ha salutato questo importantissimo annunzio del Primo Ministro. I deputati in piedi, battono i loro registri sui leggii, taluni sventolano i fazzoletti. Nella tribuna diplomatica, dove vi è anche l'Ambasciatore d'Italia, conte Grandi, si applaude pure. La Regina, che assisteva alla seduta dal centro della tribuna diplomatica, fu vista versare lacrime di gioia.

Il Primo Ministro ha quindi continuato dicendo:

«*Tutti noi abbiamo sentito il cuore battere più forte allorchè abbiamo saputo che la crisi è stata ancora una volta posposta, ora che sappiamo che abbiamo un'altra possibilità per cercare quello che la ragione e la buona volontà possono fare per sistemare un problema la cui sistemazione è più in vista*».

E Chamberlain ha finito con queste parole:

«*Non ho più nulla da dire, signor speaker. Sono sicuro che la Camera è disposta a darmi tempo per compiere quest'ultimo sforzo. La Camera crederà conveniente, in vista di questo nuovo sviluppo, che la discussione sia aggiornata per alcuni giorni allorchè forse ci potremo riadunare in circostanze più liete*».

Dopo lunghissimi applausi Attlee, capo dell'opposizione, si è alzato per esprimere l'assoluta certezza che tutta la Camera ha accolto con favore la dichiarazione del Primo Ministro e ha detto senz'altro che è intenzione della opposizione concedere il rinvio della discussione.

Il capo dell'opposizione liberale, Archibald Sinclair, ha detto di voler esprimere al Primo Ministro il senso di sollievo che lui e il gruppo che rappresenta hanno provato allorchè ha saputo la notizia annunziata alla Camera dal Primo Ministro e ha voluto aggiungere anche i sentimenti «di gratitudine per il Primo Ministro per lo sforzo che senza risparmiarsi ha compiuto per raggiungere la pace».

Il livore di Eden

Anche il deputato Maxton che rappresenta l'ala estrema sinistra del partito laburista ha detto che in un'occasione come questa non intendeva prolungare la discussione nè dire una parola controversa e ha tenuto ad esprimere gli auguri di successo al Primo Ministro.

La vittoria parlamentare di Chamberlain è «tale da superare le più brillanti ottenute da Gladstone nei suoi momenti più alti». Questo è scritto sul «Daily Telegraph» di domattina, il giornale che fino a ieri edeneggiava.

Churchill è stato fra i primi ad accorrere vicino a Chamberlain per congratularsi con lui. Attlee e Sinclair sono andati a stringergli la mano. Dei deputati che si erano messi a capo dell'opposizione alla politica conciliativa del Primo Ministro l'unico che non lo salutò, l'unico che non manifestò in alcun modo la sua soddisfazione per la dichiarazione fatta dal Primo Ministro, è stato il signor Eden il quale alla fine della seduta, si alzò ed uscì in silenzio dalla Camera portando sotto il braccio un grosso scartafaccio che evidentemente conteneva le cartelle di un discorso che non sarà mai pronunciato.

La folla numerosissima che si addensava sul piazzale e sulla spianata di fronte al palazzo del Parlamento, ha fatto un'entusiastica dimostrazione al Primo Ministro allorchè egli è uscito da Westminster per recarsi alla sua residenza in Downing Street.

Chamberlain, che era accompagnato dalla signora, fu fatto segno ad una dimostrazione di entusiasmo da parte della folla che circondò la sua automobile acclamando. Uomini e donne lottavano fra di loro per poter saltare sul predellino della macchina e stringere la mano al Primo Ministro. Chamberlain, disceso dalla automobile, agitò il cappello sorridendo e poi gridò a pieni polmoni alla folla: «Ora tutto andrà bene».

I possibili sviluppi

Il discorso di Chamberlain non ha bisogno di molti commenti. E' necessario però fare un breve commento all'ondata di ottimismo che è senza dubbio giustificato, ma che va valutato algebricamente piuttosto che aritmeticamente. Vogliamo dire cioè che il salto in alto compiuto oggi va misurato tenendo conto di quanto in basso si era stamane. Quanto all'entusiasmo della Camera e, inutile dire, di tutta la popolazione, non lascia dubbio sullo stato d'animo che il pericolo vicinissimo di guerra aveva creato. Certo è che stamane sembrava che soltanto un miracolo avrebbe potuto salvare la pace; sembra stasera che soltanto il diavolo possa mettere a fuoco l'Europa.

Ci tocca avvertire che potenzialmente il diavolo esiste: Mosca messa un'altra volta fuori del quadro europeo, darà senza dubbio consigli e speranze a Benes e al suo generale; ci consta poi che la Legazione ceka a Londra ha cominciato subito a tentare di spegnere gli entusiasmi inglesi e ha fatto mettere in giro la voce di «comica simbolica», di ponderate e possibilmente ponderose trattative. Ma Praga si è ormai condannata e di questo stasera gli inglesi ne sono convinti.

La crisi non è conclusa, è, come ha detto Chamberlain ai Comuni, «rinviata». Tuttavia nei circoli londinesi si ritiene che la Conferenza di Monaco abbia consistenti possibilità di successo: sono nuove proposte anglo-francesi fatte oggi, le quali, secondo ogni verosimiglianza, contengono qualche cosa di più di quanto c'era nel piano approvato il 18 settembre, o, quanto meno, contengono qualche proposta per girare l'ostacolo maggiore, primo ottobre, per la cessione del territorio sudetico.

A questo proposito a Londra è circolata la voce che le zone abitate dai sudeti sarebbero occupate in un primo tempo da un contingente internazionale composto in prevalenza di truppe italiane e olandesi.

Sulle possibilità di sviluppi che può avere l'attuale incontro fra Mussolini, Hitler, Chamberlain e Daladier si fanno le ipotesi più ampie; lo si ritiene una piattaforma per il lancio di un patto a quattro, un punto di partenza di quell'Europa riconciliata in base al giusto di cui Mussolini parlò 48 ore or sono a Verona.

Leo Rea

Le lettere di Chamberlain a Hitler

Londra, 28 settembre.

Chamberlain, alla chiusura del suo discorso, prima che Sir John Simon lo interrompesse così bruscamente, aveva letto alla Camera il testo della lettera da lui inviata questa mattina al Cancelliere Hitler. La lettera diceva:

«Dopo aver letto il messaggio che mi mandaste ieri per il tramite di Sir Orazio Wilson, mi sento sicuro che voi potrete ottenere senza guerra e senza ritardo tutto l'essenziale. Verrò io stesso a Berlino subito, se volete, per discutere i particolari con voi e, se volete, coi rappresentanti dell'Italia, della Francia e del Governo cekoslovacco. Non posso credere che vi assumerete la responsabilità di scatenare una guerra mondiale che può travolgere la civiltà, soltanto per un ritardo di pochi giorni nella soluzione della questione».

Chamberlain ha letto anche il testo della lettera spedita simultaneamente questa mattina a Mussolini e consegnata al Duce per mezzo dell'Ambasciatore Lord Perth.

Un radiodiscorso del Papa questa sera alle 19,30

Roma, 28 settembre.

L'«Osservatore Romano» pubblica:

«*Domani sera giovedì, alle ore 19,30 (ore 18,30 di Greenwich) il Sommo Pontefice Pio XI rivolgerà, a mezzo della Radio Vaticana, una paterna pastorale al mondo per la pace.*

Dopo che Sua Santità avrà terminato di parlare, il messaggio sarà ripetuto tradotto nelle principali lingue».

Polacchi e magiari affermano i loro diritti

Un passo ungherese a Praga

Si chiede che la soluzione del problema magiaro sia contemporanea a quella del problema tedesco

Budapest, 28 settembre.

L'«Agenzia telegrafica ungherese» comunica:

Il Ministro d'Ungheria a Praga su istruzioni del suo Governo ha comunicato oggi al Ministro degli Esteri cekoslovacco, Krofta, il seguente punto di vista del Governo ungherese in risposta alla nota del Governo di Praga del 26 settembre concernente il problema cekoslovacco. Il Governo di Ungheria sulla base della pratica realizzazione del diritto di autodecisione dei popoli e della completa eguaglianza giuridica, considera come atteggiamento non amichevole una differenza di trattamento a svantaggio delle nazionalità magiare di Cekoslovacchia. Il Ministro d'Ungheria a Praga ha esposto in seguito l'opinione del Governo ungherese secondo cui il mezzo più idoneo per assicurare lo sviluppo pacifico è quello di risolvere il problema magiaro nello stesso tempo in cui viene risolto il problema tedesco.

Il Ministro degli Esteri cekoslovacco Krofta ha preso atto della nota del Governo ungherese ed ha detto che comunicherà il suo contenuto al Governo di Cekoslovacchia.

L'*Agenzia telegrafica ungherese* comunica:

«Alcune agenzie straniere hanno diffuso voci di una mobilitazione militare dell'Ungheria. Da fonte ufficiale viene dichiarato che queste voci sono assolutamente infondate e che all'infuori delle misure di sicurezza rese necessarie dalla mobilitazione ceko-slovacca, nessun'altra misura militare è stata presa».

Le rivendicazioni dei polacchi oppressi dalla brutalità ceka

Varsavia, 28 settembre.

Il deputato polacco al Parlamento di Praga presidente della Unione dei polacchi di Cekoslovacchia e presidente del comitato di lotta per la liberazione della Slesia di Cieszyn, dottor Wolf, ha pronunciato a Katowice un discorso radio diffuso rinnovando le rivendicazioni dei polacchi oppressi dall'avidità Ceka.

«Il popolo della Slesia di Cieszyn — ha detto il dottor Wolf — ha ormai, dopo diciotto anni di lotte, constatato che ogni mezzo legale è impotente contro la malafede ceka, e solo la liberazione può mettere fine all'insostenibile giogo cui è sottoposto dallo Stato cekoslovacco. Poichè i ceki sbarrano la via verso l'unione alla Patria, alla Polonia, noi dobbiamo — egli ha dichiarato — scendere in campo a battaglia contro di essi».

Dopo aver rilevato che ogni suo intervento per aiutare i polacchi, fatti oggetto di sevizie dai ceki, è stato accolto con insulti e minacce, il dottor Wolf ha terminato dichiarando che il popolo della Slesia di Cieszyn è deciso a lottare per la liberazione.

Nella Slesia di Cieszyn, presso Ligotka e Kampalna, si sono svolte battaglie sanguinose tra polacchi e gendarmi ceki. A Gnojnik i gendarmi ceki, che avevano oltraggiato e aggredito delle donne polacche sono stati attaccati dall'intera popolazione che, in seguito, si rifugiava nelle foreste vicine. A Lutinia una banda di comunisti assaliva un albergo dove soggiornava un gruppo di polacchi. La gendarmeria non solo si rifiutava di difendere i polacchi ma anzi li conduceva nelle prigioni dove li sottoponeva a indicibili sevizie. Intanto i comunisti incendiavano l'albergo che apparteneva a un polacco. (*Stefani*).

Una richiesta cekoslovacca per il convegno di Monaco

Londra, 28 settembre.

Si annuncia ufficialmente che il Ministro di Cekoslovacchia a Londra dottor Mazaryk ha inviato una lettera al Primo Ministro Chamberlain per esprimere l'opinione che la Cekoslovacchia dovrebbe essere rappresentata al convegno di Monaco, almeno da un osservatore.

Il signor Chamberlain ha risposto che il Governo cekoslovacco dovrebbe certamente mandare a Monaco i suoi rappresentanti, i quali si terrebbero a disposizione qualora dovessero essere interpellati.

La mobilitazione inglese
Il proclama reale per il richiamo dei riservisti

Londra, 28 settembre.

Il Re oggi ha presieduto a Buckingham Palace, prima della seduta della Camera, una seduta del Consiglio della corona. Erano presenti i seguenti membri del Consiglio: il Presidente Lord Hailsham, il Ministro della marina, Duff Cooper, il Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon, il Ministro degli interni Sir Samuele Hoare ed il Lord Cancelliere Lord Maugham. Il Re ha firmato il «proclama reale», preannunciato ieri sera, che richiama alle armi i riservisti, ufficiali, sottufficiali e truppa appartenenti alla Marina da guerra ed al corpo della Fanteria di Marina della riserva B. Tutti gli altri riservisti e pensionati appartenenti alle altre categorie della riserva saranno chiamati a domicilio qualora i loro servizi siano richiesti, dice il proclama.

Rinascere di speranze

Berna, 28 settembre.

L'angoscia e l'orgasmo che ancora alle 17 diffondeva la filofrontepopolarista *National Zeitung* in un articolo si è tramutato in speranza al primo annuncio che Mussolini aveva accondisceso alla preghiera di Chamberlain di mettersi in contatto con Hitler. La speranza dei cittadini si rivolgeva con espressioni di riconoscenza all'Europeo Mussolini appena le prime edizioni straordinarie dei fogli bernesi davano il lieto annuncio della partenza del Duce per Monaco di Baviera per il colloquio a quattro.

Negli ambienti di Palazzo Federale queste informazioni sono giunte come una bomba provocando la più viva gioia. Le preoccupazioni degli ambienti responsabili per la situazione internazionale erano infatti giunte al segno che già era indetta per domattina alle 7,30 una riunione del Consiglio federale che avrebbe dovuto dare il via al progetto già pronto per una parziale mobilitazione.

Immensi sono la gioia e l'orgoglio degli italiani in Svizzera che avevano compreso come ormai soltanto Mussolini potesse salvare l'Europa dalla catastrofe.

Alla frontiera ceko-polacca di Teschen, che divide l'abitato della città in due parti, è stato interrotto nella giornata di ieri, il movimento ferroviario e stradale

Come Parigi ha appresa la mediazione del Duce

«Mussolini ha salvato l'Europa»

Parigi, 28 settembre.

Verso le 17 si è diffusa a Parigi la notizia che il Cancelliere Hitler aveva accettato la mediazione del Duce e contemporaneamente è giunta conferma ufficiale che domani mattina il signor Daladier partirà per Monaco per incontrarvi i Capi di Governo d'Inghilterra, d'Italia e di Germania.

Il colpo di scena ha prodotto in questi ambienti incredibili manifestazioni di gioia e di sollievo facendo nascere la cieca fiducia che ormai, per merito di Mussolini ogni pericolo di guerra debba essere considerato come escluso. Il nome di Mussolini è ora sulla bocca di tutti e si sottolinea come soltanto il Suo sconfinato prestigio, la Sua incredibile calma ed il Suo esemplare equilibrio abbiano potuto salvare l'Europa dalla catastrofe di una conflagrazione generale proprio nel momento in cui pareva che ogni speranza dovesse essere abbandonata.

Negli ambienti politici parigini si osserva che, con la sua mediazione odierna la figura di Mussolini viene a giganteggiare sulla scena della storia contemporanea europea altrettanto quanto già da quattro lustri giganteggia nella storia italiana. In ogni conversazione e commento si sottolinea come il Duce abbia potuto realizzare quello che ancora ieri sembrava impossibile e tutti, sopratutto perchè, soltanto Lui, amico personale del Cancelliere Hitler, Uomo di Stato tenuto nella massima stima da Chamberlain, godeva di una situazione morale di privilegio, poteva cioè far presente con tutta franchezza ad entrambi la necessità dell'ora e realizzare fulmineamente un'opera di mediazione senza che, neppure l'apparenza del loro prestigio personale e nazionale potesse ritenersi diminuita. Si aggiunge che da oggi per l'inestimabile servizio reso alla causa della pace, Mussolini si è acquistato il diritto all'amore alla riconoscenza ed all'ammirazione di tutte le genti dimostrando quanto sincero ed efficace sia il Suo amore per la pace.

E' da segnalare in proposito il formidabile scoppio d'entusiasmo che la notizia del successo del Duce ha suscitato nella collettività italiana di Parigi per la quale è stata già da stamane ragione di sconfinato orgoglio il sentire ed il provare che ormai tutto il mondo non invoca che il nome di Mussolini, così come stasera è motivo di commossa gioia di constatare che tutti gli ambienti sono obbligati a riconoscere che ogni speranza e le fiducie sono ormai riposte da tutti i popoli di tutte le latitudini soltanto e sopratutto nel meraviglioso genio del Duce.

L'emissione di Obbligazioni

«IMI autarchia economica nazionale»

[illegible], 28 settembre.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge 3 settembre che stabilisce la emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per il finanziamento di speciali operazioni connesse all'attuazione dell'autarchia economica nazionale.

Il decreto legge stabilisce fra l'altro che per il finanziamento di operazioni connesse all'attuazione dell'autarchia economica nazionale che presentino rischi speciali, l'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) è autorizzato a emettere, con la garanzia dello Stato, in una o più volte, una serie speciale di obbligazioni cinque per cento, fino a un importo nominale di lire 30 milioni, rimborsabili nel termine massimo di venti anni dalla data di emissione, denominate «Obbligazioni speciali IMI autarchia economica nazionale». Le operazioni compiute con le disponibilità provenienti dal collocamento delle obbligazioni saranno amministrate dall'IMI separatamente e costituiranno una speciale gestione per conto dello Stato, il cui primo esercizio si inizierà al 28 ottobre 1938-XVI, e si chiuderà il 28 ottobre 1939-XVII.

Il decreto ha effetto da oggi.

Un telegramma al Capo inaugurandosi lo stabilimento «Liquigas»

Roma, 28 settembre.

Al Duce è pervenuto da Mestre il seguente telegramma: «Secondo la promessa fatta a V. E., è stato oggi inaugurato, presente il Ministro Lantini, lo stabilimento «Liquigas» sorto in Marghera sotto i Vostri auspici e con il Vostro alto incitamento. Questa nuova industria, attraverso la felice collaborazione dell'A.G.I.P., apporta un valido contributo alla realizzazione della mèta autarchica. *Peverelli, Dall'Aro, Viemora*».

CRONACA CITTADINA

Luce e potenza di Roma

A Verona il Duce ha detto: *«E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa; l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i Popoli. Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa».*

Queste parole non sono state dimenticate dal Popolo italiano. Custodite nei cuori, intimamente rimormorate, hanno, ora per ora, minuto per minuto, fortificato gli animi d'una luminosa certezza: l'Europa della giustizia e della riconciliazione, in quanto realtà storica e non frigida utopia, sarà, novella Minerva, figlia del genio Mussoliniano. Sarà l'eterno spirito di Roma che per Sua voce detterà ancora una volta al mondo, placandone il delirio, la parola della verità e della luce. E a questa certezza degli spiriti — certezza intimamente posseduta dai torinesi così da far loro attraversare con l'impassibilità dei forti, calmi e decisi, ore lente, cariche di destino — la realtà ha dato una prima risposta.

Quando nel pomeriggio di ieri, preceduta da uno di quei sentori misteriosi e indefinibili, fulminea s'è divulgata in Torino la notizia, recata dalle edizioni straordinarie del nostro Giornale, che il Duce — dopo il colloquio telefonico con Adolfo Hitler, il cui leale atteggiamento merita sì viva simpatia — era partito per il convegno di Monaco, il sentimento unanime dei Torinesi s'è risolto in uno stato d'animo che ha un nome solo: entusiasmo. Perchè, con quell'acume politico di cui il Fascismo lo ha ormai fatto capace, il popolo, tutto il popolo, ha immediatamente afferrato l'importanza dell'avvenimento: Un nome, un concetto solo, si facevano finalmente largo tra le faticose esercitazioni della diplomazia mondiale: Mussolini; Mussolini ha preso in mano la situazione, Roma doma.

E ciò che ha reso l'entusiasmo più profondo è stata la soddisfazione spirituale di vedere avverato un fatto che la successione degli eventi aveva reso ormai logico e fatale, e il gran cuore popolare già avverato in sè, nella sua fiduciosa aspettativa: l'intervento — da tutto il mondo civile nel suo profondo desiderato e intuito come decisivo ed unico — costruttore e regolatore del Duce nostro.

Il mondo — ivi compresa quella parte di mondo che per cattiveria, incomprensione e stupidità cercò di attraversare la marcia imperiale del popolo italiano, della grande Proletaria guerriera — attende ora dalla sapienza romana quella parola di giustizia e di riconciliazione che nessun altro linguaggio sa pronunciare. Quale vittoria — anche senza voler anticipare gli eventi del prossimo futuro — è già questa, per noi del Littorio! Non è dello stile fascista tenere la contabilità dei successi, ma questo, per la fecondità che racchiude, merita bene un attimo di orgogliosa meditazione.

Torino ardente e fedele, Torino che è sempre prontissima ad ogni evento, Torino che non ha mai temuto la guerra, popolo d'un solo cuore, d'una sola volontà, vede nel Duce — nè diversamente può vederLo l'umanità intera — il Fondatore della nuova Europa, il grande Figlio di Roma, arbitra immortale.

La visita del Prefetto all'Ospedale delle Molinette

Dai reparti di accettazione e pronto soccorso, ai gabinetti radiologici e alle sale operatorie - L'interessamento di S. E. Tiengo per i mille ricoverati

Proseguendo nelle sue visite per prendere diretto contatto con le maggiori istituzioni della nostra città, ieri mattina S. E. il prefetto Tiengo si è recato all'Ospedale delle Molinette dove si è lungamente intrattenuto a visitare i modernissimi reparti di medicina e chirurgia, vanto di Torino, che anche in questo campo vanta un incontestabile primato.

Il Capo della Provincia è stato ricevuto dal presidente cav. di Gran Croce prof. Villa, dal direttore generale grand'uff. Ragazzoni, dal cav. prof. Folli, dal vice presidente grand'uff. Rossi, dal consiglio direttivo al completo e dal camerata avv. Villa, fiduciario del Gruppo rionale «Corridoni». Il Prefetto, che era accompagnato dal suo segretario particolare dott. Marchegiano, ha preso visione prima della pianta della città ospitaliera rendendosi conto dell'uniforme e lineare disposizione dei vari padiglioni collegati fra di loro da ampie, luminose e arieggiate gallerie; poi, accompagnato dal presidente e dai membri del Consiglio direttivo dell'Ospedale ha iniziato la visita dei reparti Accettazione e Pronto soccorso per gli operai, per passare quindi nei sottostanti locali ove sono sistemati tutti i servizi per il personale addetto all'ospedale, gli impianti idraulici e di riscaldamento e le cucine. Queste ultime, elettricamente alimentate — con ampi locali, nitidi di vernice, per la dispensa degli alimenti, dove un piccolo esercito di cuochi e cuoche, dispensieri e sguatteri è in continuo e ordinato movimento per preparare il vario e complesso rifornimento ai mille ricoverati, senza tener conto del personale — hanno vivamente interessato il Prefetto il quale ha potuto avere una esatta visione del perfetto funzionamento proprio nell'ora di maggiore attività. Di qui, per chi non lo sapesse e per dare un'idea della vastità del servizio, per via sotterranea, nell'ore della colazione e della cena, partono per le varie direzioni della città del dolore, piccoli convogli elettrici che recano, in vagoncini isolanti, conservandole alla giusta temperatura, le vivande. Tutto ciò che c'è di più moderno, di più razionale e igienico non manca in queste immense cucine dove una ottima ventilazione, impedisce che gli aromi dei cibi cotti saturino l'aria spandendosi in altri reparti.

Salito al piano superiore, il Prefetto ha visitato la bella Cappella dove si è intrattenuto col Cappellano e alcune Suore; poi il reparto radiologico dove, come è noto, esistono i migliori e più potenti impianti per le cure dei tumori maligni e profondi e dove il carico degli apparecchi delicatissimi, isolati dall'esterno con lastre di piombo e rame, sale fino a 200 mila volta. Nel percorrere i larghi corridoi dove ai lati si aprono le camerette dell'infermeria, S. E. Tiengo si è più volte intrattenuto con gli infermi rivolgendo loro parole di conforto e di incoraggiamento. Egli si è particolarmente interessato alle condizioni, assai buone ora, dell'operaio Leonardo Gobbo di Vicenza che, come a suo tempo pubblicammo, in preda ad un attacco di peritonite aveva dovuto trascorrere molte ore, di notte, all'aperto e senza aiuti, alla frontiera di Modane e che, in condizioni disperate era stato trasportato a Torino dove subito era stato operato. Il Prefetto ha voluto essere edotto dai primari, dai direttori di clinica e dai componenti il corpo medico del funzionamento dei vari reparti e della loro efficienza. Dopo aver visitato le sale operatorie e l'anfiteatro, S. E. Tiengo — erano già suonate le 13 — ha lasciato la città capitaliera. Prima di congedarsi, egli ha espresso al presidente cav. di gr. cr. Villa e a tutto il personale dirigente il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione di questa umanitaria istituzione che è merito e vanto di Torino fascista.

Il quattordicesimo annuale della morte di Mario Gioda

Nel quattordicesimo annuale della morte di Mario Gioda ieri mattina è stato compiuto un semplice ma solenne rito al Cimitero dinnanzi alla tomba che racchiude la salma dell'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino. Una rappresentanza del Gruppo Rionale che da lui prende nome, composta di squadristi e giovani fascisti, era schierata con perfetto inquadramento ai lati della tomba; era anche presente il gagliardetto del Gruppo con il fiduciario e la consulta.

Alla cerimonia hanno assistito le figlie di Mario Gioda ed i familiari. Il Segretario Federale Gazzotti, accompagnato dal vice-Federale, dal vice-Segretario del Fascio di Torino e da altri gerarchi si è recato al Cimitero ove ha deposto una corona d'alloro ed una ne ha fatto deporre a nome delle Camicie nere e sue; anche un'altra corona è stata collocata sul marmo funebre dal camerata del Gr. Rionale M. Gioda e pure il Municipio ha voluto esser presente alla funzione con un suo ricordo floreale. Il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista dello scomparso mentre tutti erano irrigiditi sull'attenti salutando romanamente. Al rituale «Presente» è seguito un profondo dai cuori dei camerati che non dimenticheranno mai la nobile figura di Mario Gioda.

Anche il Sindacato interprovinciale dei Giornalisti nella luttuosa ricorrenza ha voluto ricordare quel valoroso giornalista che fu Mario Gioda sulla cui tomba ha fatto deporre un omaggio di fiori. All'ospedale di San Giovanni il Consiglio d'Amministrazione ha voluto onorare la lapide che ieri è stata apposta in memoria della sua morte avvenuta in povertà in questo ospedale. Per tutta la giornata al cimitero si sono recati molti vecchi fascisti, compagni amatissimi delle ore della vigilia, che hanno portato alla tomba con il loro ricordo, fiori e lauri.

Alla «3 Gennaio»

Accompagnati dal presidente e dal direttore dell'Unione Prov. Fascista Agricoltori, un folto gruppo di agricoltori organizzati della Provincia, costituito dai dirigenti e fiduciari sindacali con i membri del direttorio e dai dirigenti dell'Associazione Agraria Piemontese, del Consorzio Latte, dell'Ente Torinese Approvvigionamento Latte, della Viticoltura, del Centro Avicolo e della Scuola Agricola Salesiana di Lombriasco, si sono recati a visitare la Colonia «3 Gennaio».

A Casa Littoria

Il nuovo Comandante la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, colonnello Ceriana, si è recato ieri in visita di omaggio, a Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal Segretario Federale che lo ha ringraziato e gli ha porto, a nome delle Camicie nere torinesi, auguri camerateschi per l'attività che si accinge a svolgere quale Comandante della gloriosa Scuola di Pinerolo.

I corsi premilitari

L'Unione fascista degli Industriali comunica che, iniziandosi sabato 1.o ottobre i Corsi premilitari, i datori di lavoro debbono lasciare liberi da ogni impegno per il pomeriggio di tale giorno i giovani premilitari alle loro dipendenze.

Il Federale a Venaria tra le maestranze di 2 fabbriche

A Venaria Reale ieri mattina il Federale ha visitato due importanti stabilimenti trascorrendo alcune ore con la maestranza operaia che, tutta intenta al suo lavoro, segue con calma e con piena comprensione lo svolgersi degli importanti avvenimenti di politica internazionale che tengono desta l'attenzione e sospesi gli animi di tanti popoli.

Il primo stabilimento visitato è stato quello della Martiny fabbrica di isolanti termici ed acustici; ricevuto dal titolare dai dirigenti e dalle autorità locali e della zona il Federale ha percorso il vasto complesso dell'edificio di questa fabbrica che dà lavoro a circa 200 operai. Tutti i vari procedimenti di lavorazione sono stati indicati al Federale che si è molto interessato e che parlando poscia alla massa operaia adunata ha detto della vigilante calma, della disciplina e della forza di cui dà prova il popolo italiano perchè ha la grande fortuna di avere a capo un Uomo eccezionale che guida con mano sicura i destini della Patria e che sa sempre indicare al mondo la via della salvezza e della civiltà.

Poco dopo nell'immenso stabilimento della Snia Viscosa dove è stato accolto da tutti i dirigenti il Federale ha inaugurato il nuovo nido d'infanzia capace di ospitare sessanta bambini. La costruzione è bella, elegante architettonicamente, dotata di ogni conforto e di una attrezzatura tecnica modernissima. Il Gerarca si è soffermato dinnanzi a queste culle fiorite di bimbi belli sani e robusti e si è molto compiaciuto per l'iniziativa della grande industria.

Ad una folla operaia di oltre mille persone il Federale ha poi parlato esaltando la forza della nuova Italia; forza che non è soltanto materiale ma ancor più degli spiriti come è chiaramente dimostrato in questi giorni. Le parole del Federale hanno suscitato una ardente dimostrazione al Duce di affetto e di illimitata fede.

LA GIORNATA TORINESE della Commissione edilizia tedesca

L'omaggio ai Caduti fascisti e la visita ai Cantieri Fiat - La partenza degli ospiti

Accompagnata dal dott. Venturi, Segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori, dall'avv. Rossi in rappresentanza degli industriali e da esponenti del Partito nazionalsocialista tedesco a Torino, la Commissione edilizia in studio giunta l'altra sera a Torino, ha iniziato le sue visite di ieri con un atto d'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Della Commissione fanno parte: con Paolo Harpe, capo della federazione edilizia tedesca, esponenti delle categorie industriali e dei lavoratori del fronte del lavoro tedesco. Essi sono: Ernesto Mielke vice-capo, Wilhelm Schreiber capo dell'Ufficio stampa; Arnim Sander, direttore dei gruppi di categoria; Mak Niemann direttore del personale; Rodolfo Günter capo della Sezione circondariale dell'Edilizia; Wilhelm Heidrich direttore edile; Werner Lattermann direttore dell'Istruzione professionale; Hans Robbiach capo Sezione di categoria; Willy Mundt fiduciario di aziende e Joseph Karl capo dell'Ufficio provinciale di categoria.

Ricevuti dal vice-Federale Soria e da componenti il Direttorio i camerati tedeschi, dopo aver deposto una corona d'alloro e aver sostato in raccoglimento davanti all'Ara dei Caduti fascisti, si sono diretti in corso Stupinigi, dove nonostante la pioggia, si sono trattenuti ad osservare minutamente e ad ammirare i nuovi edifici che la Fiat costruisce in quella zona, e che presentano agli studiosi edili motivo di vivo interesse. La visita si è protratta fin quasi a mezzogiorno. Subito dopo gli ospiti hanno visitato tutto il blocco delle nuove costruzioni di via Roma che porta il segno degli attuali moderni criteri in fatto di architettura urbanistica; quindi alle 15, dopo la colazione, sono saliti sul colle di San Vito a visitare la «3 Gennaio». I camerati tedeschi, che sono stati ricevuti dal direttore della Colonia camerata Dominici, hanno ammirato la superba sede realizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento per i figli dei lavoratori e poscia ridiscesi il colle si sono recati alla casa dei Sindacati dell'industria della quale hanno visitato gli uffici, e particolarmente il laboratorio di psicotecnica. Il dottor Venturi ed i suoi collaboratori che hanno accompagnato i camerati tedeschi nella visita hanno loro illustrato la precisa organizzazione dei diversi reparti.

Salutati con calorose e cameratesche espressioni gli ospiti hanno lasciato Torino ieri sera alle 21,05 col treno in partenza per Genova.

Esperienze di difesa antiaerea

L'urlo delle sirene in città

Riuscito collaudo del segnale d'allarme

Come era stato annunciato, ieri mattina alle 10 le sirene, disposte negli edifici pubblici dei vari punti della città, sono entrate in funzione. Questo impianto, già effettuato e collaudato in altra epoca, poichè fa parte delle misure che le istituzioni per la protezione antiaerea hanno in programma, è risultato in piena efficienza. Le segnalazioni d'allarme si sono udite con chiarezza nel raggio di ogni settore ed anche oltre.

La popolazione che in occasione di precedenti esercitazioni antiaeree ha già ascoltato simili segnali e che conosce l'importanza che il preannuncio tempestivo può costituire in caso di necessità, ha constatato come gli impianti abbiano funzionato alla perfezione e non si è affatto impressionata nell'udire i suoni a volte acuti, a volte laceranti, a volte striduli delle sirene.

Si è collaudato nel contempo — benchè non ve ne fosse bisogno — lo spirito della popolazione che l'opera di propaganda svolta a cura del Partito, dell'«Unpa» e degli altri organi preposti, sta da anni preparando con vigile cura. Ed il collaudo degli spiriti è riuscito non meno favorevole di quello degli impianti tecnici. La calma ammirevole, la serenità di cui ha dato prova in questi giorni il popolo italiano, a differenza di quello di altre Nazioni, ha trovato a Torino stamane chiara conferma. Conoscendo ed apprezzando le misure precauzionali, che debbono essere prese, il pubblico ha ascoltato il fischiare delle sirene senza rimanerne affatto turbato.

Il Fascismo ha creato un nuovo abito mentale, ha corazzato moralmente e fisicamente tutti, ha abituato a guardare in faccia la realtà e ad attendere ogni evento con serena fierezza di soldato; ed oggi tutti si sentono soldati agli ordini del Duce. A questo veniva fatto di pensare stamane nel vedere svolgersi tranquillamente la vita cittadina mentre l'urlo echeggiava dovunque.

L'arrivo dei Duchi di Pistoia

Ieri mattina, provenienti dalla linea di Ventimiglia, sono giunti nella nostra città le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

STATO CIVILE

28 settembre 1938-XVI

Puppione Giuseppe fu Francesco, a. 66, di Neive, contad., via G. Lanza 97 — **Gioriso Teresa** m. **Ranieri**, a. 73, di Romano, casalinga, via Arsenale 41 — **Masalla Carola** m. **Stellia**, a. 53, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio 101 — **Ascoli Leone** fu Giuseppe, a. 69, di Ferrara, commerciante, via Acc. Albertina 40 — **Buratore Giuseppina** ved. **Magnetti**, a. 77, di Torino, agiata, via Campana 3 — **Rolle Maria** m. **Ramirez**, a. 65, di Candiolo, casalinga, via Goito 17 — **Pereiso Alfonso** di Gennaro, a. 45, di Napoli, compositore musica, via S. Domenico 12 — **Daviso di Charvensod** N. H. cav. **Gaetano** fu Filippo, a. 71, di S. Damiano d'Asti, avvocato, via V. Amedeo 19 — **Serlone Enrico** fu Giuseppe, a. 71, di Torino, religioso, via Cottolengo 32 — **Tarasco Giuseppe** di Iolanda, m. 3, di Torino — **Consolino Elisabetta** m. **Gotta**, a. 30, di Robilante, casalinga — **Tesia Cristina** fu Camillo, a. 49, di Grana Mont., suora — **Sergazzi Luigi** fu Antonio, a. 66, di Valstagna, commesso — **Grandi Rosina** suor Maria, a. 80, di Tuenno, suora — **Moja Carlo** fu Carlo, a. 77, di Arona, carrettiere — **Vasco Renata** di Giuseppe, a. 2, di Torino — **Bellinzona Enrico** fu Angelo, a. 53, di Groppello Cairoli, invalido — **Grimaldi Carlo** fu Giuseppe, a. 81, di Romano, facchino — **Giusiotti Pier Luigi** di Stanislao, m. 4, di Torino — **Odine Alessio**, a. 83, di Torino, infermiere — **Aimar Mario** di Bernardo, a. 46, di Cuneo, impiegato.

Disereda la sorella per favorire la cugina

Ci fu o non ci fu captazione del testamento olografo di Giuseppe Gabioni, passato a miglior vita nel giugno dello scorso anno? La sorella Carmela afferma e sostiene di sì e a tale scopo ha promosso una causa avanti il nostro Tribunale civile; la beneficata e cioè la signora Gisella Berti, cugina del defunto afferma e sostiene invece, come è naturale, una tesi completamente opposta e cioè che la sua nomina ad erede universale delle sostanze del defunto Giuseppe Gabioni è stata l'espressione valida, legale e sovrana della volontà del testatore, espressione manifestata per iscritto due giorni prima di morire. La Carmela Gabioni così ha esposto al Giudice la sua tesi: «Orfani di padre e di madre Giuseppe, ed io, dopo la morte dei nostri genitori eravamo vissuti in perfetta armonia nella casetta ereditata dai genitori. Nel giugno del 1936 dovetti però abbandonare la casa paterna e recarmi a Milano per trovare una occupazione: non per questo i buoni rapporti con mio fratello cessarono. Il 12 settembre però mi piombava addosso una triste notizia: mia cugina Berti mi telegrafava: «Parti subito Giuseppe gravemente ammalato». Ahimè! mio fratello (lo seppi poi) quando mia cugina mi telegrafò era già morto! Seppi poi che due giorni dopo la sua morte era stato pubblicato un suo testamento portante la data del 10 settembre 1936 col quale io ero diseredata e mia cugina nominata erede universale di mio fratello. Due righe non più: e la calligrafia di un morente. Era stato infatti colpito da bronco polmonite il 5 settembre ed il 12 successivo era morto». La signora Carmela Gabioni deduceva quindi circostanze per dimostrare la captazione del testamento.

La cugina Gisella Berti negava tutta la narrativa avversaria, offrendosi di provare circostanze diametralmente opposte: «Il Gabioni — essa affermò — era da tempo in rotta con la sorella Carmela per la condotta che questa teneva e che suonava disdoro al buon nome della famiglia. E' stato il defunto a vietarmi di informare della sua malattia la sorella. Quando testò, il Gabioni era in piena lucidità mentale e non è vero che il notaio si sia rifiutato di redigere il testamento».

Di fronte a così contrastanti tesi il Tribunale chiamato a giudicare ammetteva le prove dedotte dalle parti: in seguito alle risultanze delle escussioni testimoniali la domanda della signora Carmela Gabioni è stata respinta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Blasetti-Navarrini «Batte delle cubane» (Bel Ami). **ROSSINI:** (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie!». **DAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21. **IMPERIALE:** 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 *spettacolo Arte Varia (15 num.)*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou. **AMBROSIO:** Olympia. Riefenstahl, ... **CORSO:** «Pazza per la musica» Deanna Durbin, Marshall. Ultimo giorno. **CHIARELLA:** «Il nemico dell'impossibile» e Compagnia Varietà Amoretti. **V. EMANUELE:** L'intrusa. D. Darrieux. **BALBO:** 2 film: 1) «Il paradiso delle fanciulle»; 2) «Il diavolo a cavallo». Lunedì: «La sposa vestita di rosa». **IDEAL:** «Hanno rapito un uomo» (De Sica) e Grande Spett. Jazz Kramer. **STATUTO:** 2 film: «La morte in vacanza» (Fredrich March); «I cavalieri del Texas» (Fred Mac Murray). **ALPI:** «La calunnia» a richiesta. **NAZIONALE:** «Sepolcro indiano». **MAFFEI:** «Sposiamoci stanotte» e Var. **MASSIMO:** 2 film: «Carnet di ballo» e «I tre moschettieri» (Edis. Radio). **COLOSSEO:** Uragano. Hall. D. Lamour. **ITALA:** «L'8a moglie di Barbablù». **TORINESE:** L'uomo che amo. J. Arthur. **SAVOIA:** «Canzone del cuore». B. Gigli. **REGINA:** Ragazza allarmante. Simon. **PIEMONTE:** Due derelitti, gran romanzo di Decourcelle, e Signora V strada. **FORTINO:** «Eravamo 7 sorelle» e Var. **BELGIO:** «I ... della sar». **IMPERIALE:** «Sorgenti d'oro». **PALERMO:** Uragano. Dorothy Lamour. **ITALIA**, v. Nizza 158: Carica dei 600. **VINZAGLIO:** «Mayerling» C. Boyer. **PRINCIPE:** «Mayerling» C. Boyer. **P. NUOVA:** «Scandalo al Grand Hôtel». **REX:** «Rosalie». Ultimo giorno.

Malore. — Nel pomeriggio di ieri il 53.enne Gino Lavagna, abitante in via Belfiore 17, veniva colto da malore in via Garibaldi. E' stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

Bollettino demografico	
28 settembre 1938-XVI	
Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	33

Morde il fidanzato

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato al San Giovanni il falegname Armando Musso di Giovanni di anni 31 abitante in via Bava 3, per ferite multiple alla mano destra prodotte da morsi. Il Musso ha raccontato che recatosi poco prima in casa della fidanzata, per una futile controversia questa lo morsicava.

Coniugi avvelenati da funghi. — Ieri pomeriggio si sono presentati all'Astanteria Martini in preda a forti dolori i coniugi Lombardi, abitanti in corso Pr. Oddone 58, i quali avevano mangiato dei funghi acquistati sul mercato. Il marito è stato fatto ricoverare in osservazione dal dott. Marconi perchè presentava sintomi di avvelenamento, la moglie invece, dopo le cure del caso, venne rimandata, non riscontrandosi per lei alcun pericolo.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, ieri serenamente spirava in Genova il

N. H. Avv. Carlo Giacomo Cepollini Conte di Alto e Caprauna

Ne danno il triste annunzio: il fratello Nob. Avv. **Prospero Cepollini** con la consorte **Angiola Franceschetti**; le sorelle Madre **Luisa Maria** Superiora Generale dell'Adorazione perpetua S. C.; **Enrichetta** col consorte Prof. **Ferdinando Vignolo-Lutati**; gli zii, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30, nella Chiesa Cattedrale di Albenga, alle ore 9,30; il corteo partirà alle 9,10 dal Santuario Pontelungo.

Per desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Albenga, 28 settembre 1938-XVI.

Premiato Stabilimento Pompe Funebri Campirio e Mangini - Tel. 25125-21478

Ieri è spirata nel bacio del Signore l'anima buona di

Giuseppina Buratore Ved. MAGNETTI

Annunciano la dolorosa perdita i figli Cav. **Gustavo** e **Anna** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 16,30, partendo da via Campana 3. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Calzificio Gustavo Magnetti** annuncia con dolore il decesso della Signora

Giuseppina Buratore Ved. MAGNETTI

Madre adorata del suo titolare Cav. Gustavo Magnetti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente, come visse, dedicato al lavoro ed alla famiglia, è spirato il

N. H. Avv. Cav. Gaetano Daviso di Charvensod

Desolati lo piangono: la moglie **Adelina Destefanis**, i figli **Luisa** col marito **Riccardo Brunati** e bimbi, Avv. **Ernesto**, il fratello Ing. **Carlo** e famiglia, i nipoti e cugini, l'affezionata **Ofelia**. I funerali, per volontà dell'Estinto modesti e senza fiori, avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 15,30, da via Vittorio Amedeo II, n. 19.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il Direttore e il Personale della **Società Generale Italiana Cinematografica (Generalcine)** Agenzia di Torino, annunciano con profondo dolore la morte del loro amato Presidente

On. Cavaliere di Gran Croce Dott. Ing. Carlo Roncoroni

Deputato al Parlamento

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

La **Federazione Nazionale Fascista Costruttori Edili Imprenditori di Opere ed Industriali Affini** partecipa con il più vivo cordoglio la morte del suo Presidente

On. Gran Croce Dott. Ing. Carlo Roncoroni

avvenuta a Gavirate il 27 settembre 1938-XVI. (5422

Le Ditte **Serafino Bertotto, Bertotto & Botto, Botto & Ceria, U. Pinta & C.** annunciano con dolore la perdita di

Crotti Angelo

Suocero del Comproprietario sig. Albino Bertotto. [5421]

Biella, 28 settembre 1938-XVI.

Impr. Funebre A. Biotto e Defabianis Biella - Telef. 16-04

Lunedì 3 ottobre alle ore 8,30, nella Chiesa di SS. M. della Speranza (capolinea tram N. 15 B. di Milano) sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio di

Gambarino Arnaldo

deceduto dopo breve malattia, il giorno 7 corr. a Ghedò A. O. La moglie, il figlio, ed i parenti ringraziano anticipatamente i buoni che si uniranno al loro dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

IL SUONATORE DI TROMBONE DISTRATTO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 29 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 231

I FRANCHI SUDETICI puntano su Eger

La conquista della collina di Sorghof, che domina la vallata - I ceki si fortificano a Franzensbad

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asch, 28 settembre.

Le prime sporadiche azioni belliche che si erano iniziate fin da ieri l'altro sul territorio dei Sudeti, in seguito all'intervento dei Corpi franchi, costituitisi ai piccoli presidii a carattere locale dei franchi tiratori dislocati nei due salienti di Asch e di Wernsdorf, parzialmente evacuato dai ceki, hanno avuto oggi ulteriori sviluppi.

Mentre nel settore di Wernsdorf, l'occupazione ha potuto essere estesa ai villaggi di Rumburger e Schluckenau, senza che si urtasse in resistenze degne di nota, nel settore di Asch l'avanzata dei Corpi franchi è stata vivacemente contrastata dai ceki. Dopo aver volontariamente sgombrato la sacca di Asch, per non correre il rischio di essere accerchiati e fare la stessa fine dei quattrocento gendarmi ceki arrestati dai franchi tiratori fin dai giorni scorsi, le truppe ceke hanno tentato in un primo momento di resistere sul fronte di Haslau, approfittando della strozzatura segnata in questo punto iniziale del saliente.

L'occupazione di Sorghof

Alla prima pressione dei Corpi franchi, anche Haslau veniva evacuata. I Corpi franchi potevano così attestarsi fin da ieri sulla linea della stazione ferroviaria di Voitersreuth - Rossenreuth-Oedt-Liebenstein. Nel primo tratto i ceki, che si tenevano a ridosso dei boschi, sulla linea Wildstein-Altenteich-Oberlohma, non davano segni di voler reagire, mentre dirimpetto a Liebenstein essi mantenevano la posizione avanzata nella località di Sorghof, nei pressi immediati di Rien, da dove ancora stanotte tentavano delle incursioni con dei carri armati che si spingevano fino all'interno del villaggio di Oedt, presidiato da un piccolo gruppo di fucilieri dei Corpi franchi. E' dalla stessa località di Sorghof che tre giorni or sono partivano verso Liebenstein i carri armati che prendevano sotto il loro fuoco ed incendiavano l'automobile a bordo della quale erano due giornalisti che riuscivano a cavarsela per un miracolo.

Sorghof, piazzata in vetta di un'altura da cui si domina tutta la conca di Eger e Franzensbad, appariva effettivamente un punto strategico di prim'ordine per la difesa dei due suddetti importantissimi centri. Questo spiega come la [illegible] comandante della piazzaforte di Eger, maggiore Blaha, abbia tenuto ieri ad apprezionare il posto di Sorghof, inviando stanotte quattro altri carri armati di cui due pesanti, a sostegno della posizione. Il fuoco che abbiamo sentito crepitare ieri sera da Rossenreuth in direzione appunto di Sorghof, è stato ripreso stamane all'alba. Alcuni colpi ben aggiustati del cannoncino da fanteria da 37 millimetri di cui sono armati i Corpi franchi, hanno però deciso i ceki, presi tra due fuochi, da Liebenstein e da Oedt, che c'era ormai poco da fare. Alle nove di stamane, Sorghof era abbandonata dai ceki. Alle dieci vi penetravano le prime pattuglie di Corpi franchi.

Laggiù, nella bruma

Abbiamo potuto visitare Sorghof, subito dopo l'occupazione, dopo un'avventurosa scorrazzata in automobile attraverso i campi, dato che la strada era ancora occupata dalle barricate di tronchi d'alberi piazzate dai ceki. Alcune centinaia di uomini occupano in ordine sparso i dintorni della fattoria, che corona l'altura di Sorghof. Una mitragliatrice sgrana gli ultimi colpi per accompagnare la fuga dei ceki. I militi dei Corpi franchi prendono la loro parte con impegno, e si ingegnano di mascherare i loro caschi chi con rami di abete chi, e più semplicemente, con un po' di mota tolta dal fossato che circonda la fattoria. Il comandante della compagnia, a cui l'ordinanza ha improvvisato un [illegible] sull'orlo del fosso con la giubba di un capitano ceko abbandonata nella fuga disordinata, ci indica nella [illegible] che si stende a tre chilometri da noi, Franzensbad e, più lontana, nella bruma, la grossa agglomerazione di Eger.

Non sarà possibile occupare ancora oggi queste località. I ceki, oltre ai carri armati, dispongono laggiù di pezzi d'artiglieria e non sembrano disposti a ripiegare senz'altro. Un contadino fuggito con la moglie e i figli da Oberlohma — che abbiamo incontrato prima di arrivare a Sorghof — ci ha del resto dichiarato che nella località di Oberlohma, così come a Franzensbad e a Eger, i ceki si stanno rafforzando. Si dispongono dei reticolati e le case sono trasformate in fortilizi, mentre i pochi contadini che hanno creduto di poter rimanere sul posto, sono cacciati come delle bestie dalle loro abitazioni.

Quattro giorni d'inferno

Qui a Sorghof, malgrado la brutalità ceka, gli abitanti della fattoria hanno potuto rimanere fino all'arrivo delle truppe liberatrici. L'avv. Pascher, di Eger, che è venuto a sostituire il fratello fuggito in Germania, nella direzione della fattoria, in compagnia di un contadino e di due domestiche, ci racconta di aver trascorso questi quattro giorni d'inferno. I ceki hanno fatto man bassa su tutto, portandogli via dalle tasche perfino il denaro e l'orologio. La visita del maggiore Blaha, che l'avv. Pascher conosceva personalmente, riportava un po' d'ordine tra la soldataglia ceka, ma stamane visti costretti ad abbandonare la posizione, questi barbari si sono messi a distruggere tutto, nell'interno dell'abitazione, scaricando i fucili contro le pareti e i soffitti e riducendo l'appartamento del proprietario in uno stato miserando. Nelle stalle le mucche muggono terrorizzate. Dei trenta capi di bestiame, tre sono stati colpiti dalla mitraglia. La malvagità ceka si è perfino sfogata su due stalli, che sono stati infilati e bolocettati.

«Erano i nostri...»

Partiti i ceki, l'avv. Pascher è uscito dalla fattoria e si è avviato verso Liebenstein. «Avevo appena fatto un centinaio di metri, quando all'uscita da un campo di patate — egli racconta — mi sono trovato faccia a faccia con una mitragliatrice. Erano i nostri...»

Ci spostiamo rapidamente su altro settore del fronte, a Rossenreuth, dove ci incontriamo con un ex-ufficiale austriaco che è riuscito stamane all'alba a fuggire da Franzensbad in macchina con la moglie, passando tra i campi, grazie alla sua ottima conoscenza dei luoghi. Il vecchio militare ci precisa che i ceki sono preoccupatissimi dell'intervento dei Corpi franchi. Per questo stamane essi hanno inviato su Asch un quadrimotore, per rendersi conto della forza delle unità che stanno loro di fronte.

Guido Tonella

IERI ALLA FRONTIERA CEKA

I binari della ferrovia Rumburg-Schönlinde spezzati durante la notte dalle truppe ceke per interrompere le comunicazioni con la Germania

Mussolini atteso a Monaco per stamane alle 11

Monaco, 28 settembre.

Il treno speciale di Mussolini arriverà a Monaco alle ore 11 di stamattina.

Le conferenze avranno luogo al palazzo delle Gerarchie nazional-socialiste.

Il signor Chamberlain, che partirà alle ore 8,30 in aeroplano da Londra per Monaco, verrà accompagnato da sir Horace Wilson del Foreign Office, dal consigliere legale del Foreign Office sir William Malkin, dal signor Ashton Gwatkin, che fu a Praga il principale collaboratore di Lord Runciman e dal sig. William Strang, anch'egli alto funzionario del Foreign Office.

Anche Daladier partirà da Parigi per Monaco per arrivare alle 8,30 di domattina.

I primi incontri sono previsti per mezzogiorno. Durante la visita arriveranno a Monaco i Ministri Goering, Ribbentrop, Goebbels, Himmler ed altre alte personalità.

Tutti i principali giornali europei hanno mandato i loro inviati speciali, tra cui 55 italiani che arriveranno sul luogo domani mattina.

Chamberlain e Daladier sono attesi per le ore 10,30.

La popolazione di Monaco è stata pregata di pavesare la città domani mattina in onore del Führer e dei suoi ospiti.

Il treno a Bologna

Bologna, 28 settembre.

Preceduto dal treno staffetta, alle 23,45 è stato di passaggio dalla nostra stazione il treno presidenziale che trasporta il Duce a Monaco. Erano convenuti in attesa del passaggio le maggiori autorità civili e militari della città. Dopo il cambio della trazione da elettrica a vapore, il convoglio ha ripreso la marcia alle 24.

Odissea di italiani profughi dalla Cekoslovacchia

Udine, 28 settembre.

Stamane sono qui giunti quarantotto connazionali, in gran parte donne e bambini, profughi dalla Cekoslovacchia. Molte donne hanno avuto i mariti arrestati in piena notte e imprigionati o condotti in campi di concentramento. Esse hanno riferito che la soldataglia ceka ha iniziato per ogni italiano e tedesco una vera e propria caccia all'uomo, da cui le donne stesse non sono state risparmiate. Un'ammalata in gravi condizioni, è stata cacciata dall'ospedale con inumana crudeltà. Otto orfani sono stati gettati sulla strada senza mezzi da un orfanotrofio che li ospitava.

Il gruppo dei profughi è stato fraternamente accolto e rifocillato. I fuggiaschi hanno inneggiato al Duce. Più tardi sono stati smistati, con treni, verso i rispettivi centri di destinazione.

IN PALESTINA

Il posto della Polizia di Betlemme assalito ed incendiato dagli insorti arabi

Musulmani che leggono i bollettini di guerra degli insorti, affissi sui muri all'interno della Moschea di Al-Aksa, a Gerusalemme.

Londra e Parigi avrebbero approvate le richieste della Polonia

Varsavia, 28 settembre.

Riferendosi al comunicato ufficiale, nel quale si annunciava che il Governo polacco aveva inviato a Praga una nota contenente un progetto concreto per sistemare la questione in atto tra Polonia e Cekoslovacchia, i circoli autorizzati del Ministero degli Esteri hanno fatto la seguente dichiarazione al corrispondente dell'Agenzia «Stefani»:

«La nota inviata ieri dal Governo polacco a Praga non comporta alcun segno di distensione, ma costituisce semplicemente una precisazione netta dei postulati polacchi. D'altra parte, oggi, l'Agenzia «Ate», ufficiosa del Ministero degli Esteri, afferma che il Governo polacco si trova in possesso di informazioni secondo le quali i Governi inglese e francese hanno approvato le richieste territoriali della Polonia sulla Cekoslovacchia. Tale informazione è stata diramata anche dall'Agenzia «Pat» e pubblicata con rilievo da tutti i giornali. La stessa Agenzia «Pat» e tutti i giornali hanno diffuso anche la seguente nota:

«Il Governo ceko avrebbe definitivamente deciso di provocare un conflitto con la Germania e di localizzarlo soltanto in tale settore. Il Governo ceko farebbe perciò concessioni alla Polonia e all'Ungheria, onde assicurarsi la non ingerenza di questi due Paesi. Il piano di Praga è fondato anche sul fatto che il Governo ceko conta sull'aiuto dei sovieti, aiuto del resto già in atto sotto forma di invio giornaliero di aeroplani militari russi in Cekoslovacchia».

Le avanguardie rettificate nel settore dell'Ebro

Salamanca, 28 settembre.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nel settore dell'Ebro, l'incessante temporale caduto durante tutta la giornata, non ha permesso di operare attivamente. E' stata soltanto rettificata la nostra linea di avanguardia. Sono stati catturati al nemico un cannone anticarro in perfetto stato di servizio ed abbondante materiale di guerra. Sono pure stati respinti parecchi contrattacchi rossi, con gravissime perdite sia di uomini che di materiale per il nemico.

«Nel settore di Viver, sul fronte di Castellon, uno militante è stato respinto un attacco, ma sono state causate al nemico gravissime perdite di uomini.

Nel settore di Belmez sono pure stati respinti due attacchi.

«Sugli altri fronti non vi sono novità degne di nota».

Nuove vittime umane nei conflitti palestinesi

Gerusalemme, 28 settembre.

La cronaca continua a registrare morti e feriti. Una pattuglia di polizia ha ucciso un arabo armato durante uno scontro sostenuto con un nucleo di insorti poco prima dell'alba. Un altro arabo armato è stato ucciso mentre faceva segnalazioni a un concentramento di insorti, relativamente ai movimenti di truppe britanniche nella regione settentrionale. Un arabo è rimasto ucciso e un altro ferito mentre tentavano di allontanarsi durante una perquisizione che truppe di polizia britanniche effettuavano nella zona di Ramleh. Due soldati britannici sono rimasti feriti, quando una mina è esplosa al passaggio dell'autocarro sul quale si trovavano a pochi chilometri da Gerusalemme.

Eredita 100 milioni di dollari compiendo quarantacinque anni

Parigi, 28 settembre.

Si ha da New York che Marshall Field ha ereditato oggi da suo nonno, fondatore del grande magazzino di Chicago che porta il suo nome, la bella somma di cento milioni di dollari. Il defunto aveva stipulato nel suo testamento che il nipote avrebbe riscosso l'eredità all'età di quarantacinque anni. Marshall Field, festeggiando oggi appunto il suo quarantacinquesimo compleanno, è entrato in possesso della cospicua eredità.

Le udienze del Duce

Roma, 28 settembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore Bonardi, presidente della Consociazione turistica italiana, il quale Gli ha presentato la prima copia della guida «Africa Orientale Italiana», che sta per essere distribuita ai 500.000 soci del sodalizio.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per l'attività della Consociazione.

Speciali francobolli a ricordo della proclamazione dell'Impero

Roma, 28 settembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il Decreto 5 settembre 1938-XVI che autorizza la emissione di speciali francobolli senza soprapprezzo a ricordo della proclamazione dell'Impero, validi per l'affrancatura delle corrispondenze impostate nell'interno del Regno.

Giombini prefetto del Regno cessa dalla carica di Ispettore del P. N. F.

Roma, 28 settembre.

Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 1155 comunica che il fascista Alberto Giombini, nominato Prefetto del Regno, cessa dalla carica di Ispettore del P. N. F.

Un calice della Regina per una chiesa di Milano

Milano, 28 settembre.

La Regina Imperatrice ha fatto pervenire alla dama di palazzo Donna Gavotte Bocconi un artistico calice d'argento, destinato alla nuova chiesa di Sant'Elena, una delle quattordici chiese che per volere del Cardinale Schuster sorgeranno alla periferia. La costruzione di questa nuova chiesa, sulla via Novara e Quarto Cagnino, è quasi ultimata e per il suo compimento è sorto un comitato di dame e di industriali.

La vendemmia nel Novarese

Novara, 28 settembre.

Le notizie che pervengono dai Comuni viticoli della provincia informano che la vendemmia va prendendo il suo pieno sviluppo e che le uve sono dovunque abbondantissime e di ottima qualità. La Prefettura ha facilitato il commercio dell'uva concedendo il libero trasporto da un comune all'altro.

Il raccolto presente risulta di assai superiore a quello dello scorso anno.

Neve nell'alto Novarese

Novara, 28 settembre.

Nell'alto Novarese stamane è caduta la neve che si è sciolta solo a bassa quota. La temperatura è diventata rapidamente fredda. Si prevede che i pascoli saranno chiusi in anticipo. La neve era accompagnata da forte vento.

La Lotteria di Merano

Le estrazioni rinviate a domani - Cavalli francesi che ritardano

Merano, 28 settembre.

Le operazioni di estrazione della Lotteria di Merano, che avrebbero dovuto iniziarsi giovedì alle ore 18, sono state rimandate alle ore 9 di venerdì 30 corrente. Le estrazioni continueranno per tutta la giornata e saranno riprese ed ultimate sabato 1.o ottobre.

Nessuna nuova comunicazione in merito all'annunciato arrivo dei cavalli francesi della scuderia Veil Picard e Wildenstein, iscritte al Gran Premio di Merano. Si dice che il Governo francese avrebbe colpito l'esportazione dei cavalli; e tali voci naturalmente hanno suscitato svariati commenti. Si accenna alla possibilità che il divieto di esportazione, che riguarda tutti gli animali da tiro e da macello, possa essere applicato anche a del puro sangue, che in verità non sono propriamente degli animali nè da tiro, nè, tanto meno, da macello. Gli organizzatori della riunione meranese sono stati informati a suo tempo dell'arrivo dei cavalli dell'allenatore Glauzbourg. Rimane dunque la speranza che Ingre e compagni arriveranno in tempo per prendere parte alla corsa. Anche gli anni scorsi i francesi arrivarono a Merano all'ultimo momento.

Attualmente sono presenti a Borgo Andreina dieci dei 32 cavalli iscritti alla corsa dei milioni, e cioè due francesi, Hue e Farnue, uno svizzero, Kilcreine Boy, e sette italiani, Ladogas, Charlay, Valperga, Ircano, Brivido, Gandolfo, Casanova.

E' superfluo aggiungere che se gli altri francesi non giungeranno a Merano, tutti i cavalli italiani, cioè anche quelli che sarebbero stati ritirati per deficenza di condizioni, tenteranno la sorte.

Hayez, di scuderia San Giorgio, che ha completato sulla pista di Brenno la preparazione, scenderà in giornata, mentre Terminus del barone Berlingeri sarà sabato a Merano.

Il «processone» di Messina terminato dopo undici mesi

Messina, 28 settembre.

Alla Corte di assise si è concluso il noto mastodontico processo qui rinviato per legittima suspicione, contro 90 persone, di cui 78 detenute, sei a piede libero e sei latitanti, della provincia di Trapani, imputate di vari gravissimi delitti, fra cui l'uccisione del Podestà di Vita, Domenico Perricone, del fratello di costui, dott. Bartolomeo, succedutogli nella carica, e del milite Pedone Vincenzo.

Il processo è durato 11 mesi; le udienze sono state 202; i testimoni escussi 400; le testimonianze, fra quelle rese e quelle lette, 800. Il Pubblico Ministero ha parlato per 15 udienze. Le richieste di condanne sono state formulate il 21 giugno e da allora si sono svolte le arringhe di parte civile e di difesa.

La sentenza condanna nove imputati all'ergastolo, ne assolve diciassette per insufficienza di prove, nove per non aver commesso il fatto, due per la morte degli imputati, cinque essendo estinti i reati per amnistia, e condanna tutti gli altri a pene varianti da un massimo di 25 anni a un minimo di due anni.

I condannati all'ergastolo sono: Armata Vito, Cipolla Antonino, Daidone Antonio, Fazio Domenico, Ingraldi Ignazio, Internicola Pietro, Leone Gaetano, Leone Pietro, Spadafora Salvatore.

La sciagura di Ponte Macello

Le salme delle quattro vittime partite per la Germania

Napoli, 28 settembre.

Questa sera sono partite da Napoli, dirette in Germania, le salme delle quattro vittime dell'incidente ferroviario di Ponte Macello. I quattro viaggiatori, di cui due donne, occupavano uno scompartimento di prima classe e provenivano da Massaua, allorchè avvenne il tragico incidente.

Sulle casse funebri, sistemate in tre vagoni speciali, sono state deposte numerose corone inviate dal Ministero delle comunicazioni, dalla Prefettura, dalla Federazione, dalla Podesteria e da altri enti ed autorità. I vagoni, nei quali erano bandiere italiane e tedesche, sono stati agganciati al diretto partito alle 19,45, alla presenza di S. E. Jannelli, Sottosegretario alle comunicazioni, in rappresentanza del Governo.

La signora scomparsa

Il perchè della sorpresa del ritrovamento

Milano, 28 settembre.

E' con vivo senso di sollievo che la cittadinanza, e specialmente i numerosi abitanti del rione di Ponte Seveso, che si erano appassionati alla vicenda della misteriosa scomparsa della signora Margherita Burgio nata Caduff — partita, come è stato narrato, il 30 maggio scorso da Bruxelles per Milano, senza dare più sue notizie — hanno appreso stamane dai giornali il suo ritrovamento.

La soddisfazione degli amici e dei conoscenti della famiglia Burgio è però attenuata dal fatto di saperla ricoverata in un ospedale psichiatrico, e tanto l'avv. Francesco Vacca quanto tutti coloro che hanno conosciuto la signora non sanno rendersi conto come essa, per natura calmissima e posata, abbia potuto dare segni di improvviso squilibrio mentale.

E' poi veramente strano che, essendo stata ricoverata, come si è detto, il 31 maggio al manicomio di Como, nè il marito, nè l'avvocato Vacca, che oltre essere il legale della famiglia è legato ad essa da vincoli di amicizia che datano da molti anni, nè il padre della signora, che dimora nei pressi di Coira in Svizzera, siano stati informati del ritrovamento della inferma.

Sembra che soltanto il 23 luglio la Questura di Milano sia stata informata da quella di Como del fermo della signora alla stazione di Chiasso, e che la Questura milanese abbia segnalato la cosa al Ministero dell'Interno e al Consolato italiano di Bruxelles perchè ne fosse edotto il marito. Il quale, invece, fino a ieri era ancora completamente all'oscuro di tutto, e faceva da ben quattro mesi attive e febbrili ricerche senza venire a capo di nulla.

Domani l'avv. Vacca si recherà a Como per visitare la signora e rassicurarla sull'interessamento del marito lontano, il quale è stato informato e senza dubbio si porterà anch'egli nei prossimi giorni a Como.

Storia di un ladro scalzo

Milano, 28 settembre.

Un vigile notturno entrato nello stabile numero 22 di via Gustavo Modena ha scorto un individuo scalzo, il quale gli si è fatto incontro con aria misteriosa, dicendogli sottovoce che era uscito allora da un convegno galante, fuggendo a piedi nudi perchè sorpreso dal marito sopraggiunto. Il vigile non ha creduto a quel racconto ed ha preteso di sapere il nome della «signora». L'uomo senza scarpe si è indignato: sarebbe andato in galera piuttosto che compromettere una donna! Il vigile ha messo in azione la lampadina elettrica ed ha così scoperto un involto di biancheria. «E', per caso, della «signora»?

Così il sedicente don Giovanni ha dovuto seguire il vigile al Commissariato, ove è stato riconosciuto per il trentasettenne Davide D'Elia, abitante in via Pantano 2, e messo in guardina a meditare sui pericoli degli amori clandestini...

Coniugi imputati di maltrattamenti mortali alla figlia

Como, 28 settembre.

Oggi alla nostra Corte d'assise sono comparsi i coniugi Paolo Costi e Rosina Ferrario, da Valmadrera, imputati di avere cagionata la morte della rispettiva figlia e figliastra Gina Costi, di 15 anni, usandole maltrattamenti e privandola di ogni assistenza e anche del vitto. Da notarsi che la povera vittima, rachitica ed affetta da meningite, era stata per parecchi anni ricoverata in una casa di cura e da pochi mesi aveva fatto ritorno in famiglia. Nella mattinata sono stati interrogati gli imputati e nel pomeriggio sono stati escussi numerosi testi, i quali hanno ricostruito la triste odissea della bimba.

Coniugi uccisi in una sciagura d'auto

Bergamo, 28 settembre.

Un'auto con a bordo i coniugi Ceriani di Parabiago, sull'autostrada Bergamo-Milano, nelle vicinanze di Dalmine, a causa della pioggia andava a cozzare contro un grosso camion. Nell'urto ha trovato la morte sul colpo la signora Ceriani, per la frattura del cranio. Gli accorsi provvedevano a prestare cure al Ceriani le cui condizioni erano apparse gravissime avendo egli pure riportato la frattura del cranio. L'infelice, infatti, trasportato all'Ospedale, vi decedeva quasi subito.

Crudeltà di due investitori

Brescia, 28 settembre.

L'operaio Giovanni Rinaldi, di 42 anni, da Ome, mentre in bicicletta si recava in città veniva investito da un autotreno. L'autista ed il meccanico, fermato l'autocarro, accoglievano il Rinaldi e lo trasportavano per oltre due chilometri, fino ad una località isolata, dove lo adagiavano in un profondo fossato, dandosi poi alla fuga. Riavutosi dopo due ore, il Rinaldi, gravemente ferito, si trascinava con indicibili stenti fino alla propria abitazione dove un medico gli riscontrava la commozione cerebrale. Le sue condizioni sono tuttora molto gravi. Sono state iniziate indagini per rintracciare gli investitori.

In auto al cratere dell'Etna

Catania, 28 settembre.

L'universitario Salvatore Musumeci, studente del terzo anno di medicina, guidando con abilità una Fiat 509 ha percorso il cammino aspro e difficile della montagna raggiungendo il cratere centrale dell'Etna. Il Musumeci, partito dal limite ultimo dell'autostrada, a quota 1888, dal piccolo rifugio è giunto all'osservatorio, impiegando due ore a superare i 480 metri di dislivello su tre chilometri di distanza; dall'osservatorio si è poi portato fin sopra la vetta del Mongibello. In totale, egli ha superato un dislivello di 1388 metri su una distanza di circa sette chilometri, in qualche punto dei quali la pendenza è fino del quaranta per cento.

La setta dei «tremolanti»

Un'assoluzione in Pretura

Roma, 28 settembre.

La cronaca ebbe ad occuparsi, tempo fa, della scoperta di una setta pseudo-religiosa clandestina detta dei «tremolanti» i cui appartenenti si riunivano a intervalli nelle case ora dell'uno ora dell'altro «confratello» per le pratiche del loro culto. Le autorità di P. S. vollero vederci chiaro e ne derivò un processo per violazione dell'articolo 25 della legge di P. S. per essere state promosse e dirette funzioni e pratiche religiose fuori dei luoghi destinati al culto.

Il singolare processo svoltosi dinanzi al pretore penale ha richiamato una folla veramente insolita, dato anche il periodo feriale. Gli imputati erano una sessantina e tutti si sono difesi protestando la loro assoluta buona fede e dicendo che essi si proponevano soltanto di riallacciarsi alla semplicità cristiana delle catacombe.

Il pretore, malgrado le contrarie conclusioni del P. M., li ha mandati assolti, in quanto ha ritenuto che l'articolo 25 non sia applicabile alle riunioni religiose di carattere privato e che tale carattere indubbiamente ricorra quando gli atti si svolgono in case private ove possono intervenire solo persone determinate, legate da vincoli d'amicizia col titolare del domicilio.

Sei anni e otto mesi di carcere per un ceffone mortale

Piacenza, 28 settembre.

Certo Umberto Costa, di anni 41, carrettiere, dimorante a Castel San Giovanni, la sera del 30 gennaio scorso, uscito da un'osteria con il trentottenne Luigi Sidri, si dirigeva verso casa. Durante il tragitto si accendeva fra i due una disputa; il Sidri scherniva il Costa, il quale, risentito, gli assestava un violento ceffone. Il Sidri cadeva al suolo riportando una grave lesione al capo, in seguito alla quale dopo alcuni giorni decedeva all'ospedale.

La Corte ha condannato il Costa a sei anni e otto mesi di reclusione, accordandogli l'attenuante della provocazione.

Per due grappoli d'uva si busca una fucilata

Vicenza, 28 settembre.

A Molina di Malo scavalcato il reticolato, il diciottenne Giuseppe Pento coglieva due grappoli d'uva nel fondo di proprietà di Antonio Campesato, di 66 anni, che lo sorprendeva e, dopo averlo schiaffeggiato, gli sparava contro con un fucile da caccia. Il Pento veniva ricoverato all'ospedale ferito al viso e agli arti superiori. Lo sparatore dichiarava che il colpo gli era sfuggito accidentalmente. Egli è stato denunciato per lesioni colpose ed il Pento per furto.

Sciagura con molti feriti causata da una ciclista imprudente

Udine, 28 settembre.

Un autocarro facente servizio fra Tolmezzo e Udine, stamano, oltrepassato il paese di Pagnacco, incontrava sulla sua strada una ragazzina, sbucata in bicicletta da una via laterale e che, nonostante i segnali dell'autista, rimaneva nel mezzo della strada. L'autista Valentino Olivo per salvare la ragazza sbandava a sinistra, ma urtava contro un paracarro e si rovesciava lungo la scarpata di 7 metri, dove la macchina compiva due giri su se stessa. Tutti i passeggeri e l'autista sono rimasti feriti, ma non si hanno, per fortuna, a lamentare vittime. All'ospedale sono stati medicati e in parte accolti i tredici feriti, fra i quali quattro sacerdoti. La macchina è andata distrutta.

Modena allo scuro per causa di uno scoiattolo

Modena, 28 settembre.

Ieri sera, verso le 22.30, improvvisamente la città rimaneva all'oscuro, e i cittadini avevano l'impressione che si trattasse di esperimenti di oscuramento. Più tardi si seppe che la causa dell'incidente era stata determinata da uno scoiattolo il quale, introdottosi nella cabina di trasformazione e venuto a contatto con i fili, aveva provocato un corto circuito. Naturalmente la bestiola è rimasta carbonizzata.

CRONACA

Disegnatori di modelli per la Moda italiana

In esecuzione del suo programma di azione in ordine al potenziamento ed alla emancipazione delle attività italiane della moda, l'«Ente Nazionale della Moda», ha iniziato, per mezzo del proprio bollettino quindicinale di informazioni, un corso teorico pratico per disegnatori di modelli. Questa iniziativa quanto mai opportuna gioverà a consentire lo sviluppo in Italia, di questa particolare attività essenziale ai fini della creazione di modelli di alta moda, genuinamente italiani e ad offrire a numerosi elementi la possibilità di perfezionarsi in un'arte delle più difficili e delicate. A questa provvidenza dell'Ente altre seguiranno in prosieguo di tempo onde consentire una selezione dei migliori elementi ed offrire a questi la possibilità di periodi di addestramento pratico presso Istituti di Belle Arti e presso Case di alta moda. Il corso di avviamento è aperto gratuitamente a tutti quelli che rivolgeranno all'Ente Nazionale della Moda richiesta di iscrizione.

Mercato dei cotoni

New York, 28 [illegible] cotoni. — Disp.: tendenza calma; Middling 7.85. Futuri: tendenza apert. poco stabile; tend. chius. sostenuta. Ottobre 7.97-98, novembre 7.93, dicembre 7.90-91, gennaio ('39) 7.86, febbraio 7.87, marzo 7.87-88, aprile 7.84, maggio 7.80-82, giugno 7.80, luglio 7.80.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA